TRIESTE, Martedì 2 Febbraio
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N.
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

Municipio di Trieste
Segreteria Generale
Trieste

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo». Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

IL DUCE RISPONDE PER IL POPOLO ITALIANO

all'insensato pubblicitario dilemma di Casablanca

«Non molleremo mai fino a quando saremo capaci di tenere nel nostro pugno un'arma di combattimento»

Grossa vittoria nipponica nel Mar dei Coralli

14 aerei e 17 carri armati distrutti sui fronti africani

8 velivoli abbattuti dalla contraerea della Sicilia - L'Arcivescovo di Reggio Calabria vittima della ferocia nemica

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 1.o febbraio 1943-XXI: Bollettino 982:

Forti azioni di reparti blindati e di artiglierie sono continuati da parte nemica nella Tripolitania occidentale, sempre contrastate dalla nostra immediata reazione; 5 carri armati, alcuni cannoni e numerosi automezzi avversari venivano distrutti.

In Tunisia proseguono i combattimenti nelle zone raggiunte i giorni scorsi dalle truppe dell'Asse che hanno preso un centinaio di prigionieri ed immobilizzato 12 carri armati. In aspri duelli la caccia germanica abbatteva 10 velivoli mentre altri 4 venivano distrutti dalle batterie contraeree.

Nostri cacciatori di scorta ad un convoglio in navigazione nel Mediterraneo sventavano l'attacco di bombardieri britannici e facevano precipitare in mare un «Beaufighter».

Quadrimotori americani si sono portati ieri tre volte sul cielo di Messina sganciando numerose bombe e causando danni ingenti a molti fabbricati: il numero delle vittime è in via di accertamento.

Ad opera della difesa contraerea italo-germanica di Reggio Calabria e Messina 3 «Liberator» venivano abbattuti. Uno degli apparecchi che aveva agito su Messina, mitragliava e spezzonava una casa presso Melito di Porto Salvo (coste meridionali della Calabria): sono segnalati 6 morti, tra cui l'arcivescovo della Diocesi in visita pastorale, e 5 feriti civili.

Altre incursioni su Catania, Trapani e Augusta, causavano danni a fabbricati; non sono precisate le vittime. Le artiglierie della difesa abbattevano 3 degli aerei incursori su Augusta, visti precipitare in fiamme uno a nord-est di Siracusa, un altro a levante della penisola di Magnisi e il terzo a nord-est della città.

La contraerea di Trapani ha abbattuto 2 apparecchi che sono caduti uno fra gli scogli Porcelli e Asinelli e l'altro a nord della città.

Una nostra corvetta e una torpediniera sono affondate per azione nemica al largo delle coste tunisine. L'arrivo immediato dei mezzi di soccorso ha permesso di salvare la quasi totalità degli equipaggi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 1

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nell'Africa settentrionale violenti attacchi sferrati dal nemico contro le posizioni tenute dall'Armata italo-tedesca, nella Tripolitania occidentale, sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

In Tunisia i combattimenti che si svolgono attorno alle posizioni conquistate negli ultimi giorni proseguono. Apparecchi tedeschi da combattimento hanno nuovamente bombardato il porto di Bona. In duelli aerei ed a mezzo della contraerea dell'aviazione, sono stati abbattuti nel Mediterraneo 15 apparecchi nordamericani e britannici contro la perdita di un solo nostro aereo.

Dolorosa impressione per la morte di mons. Montalbetti

Reggio Calabria, 1

La notizia della morte di mons. Enrico Montalbetti, arcivescovo di Reggio Calabria, vittima di un'incursione aerea nemica, ha portato non solo nella nostra città, ma in tutta l'Archidiocesi, la più dolorosa impressione e il più vivo cordoglio. Egli era da tutti amato per la sua bontà e per la infaticabile opera di apostolato. E la morte lo ha colpito nel compimento della sua missione a Melito Portosalvo, dove si era recato in visita pastorale. Questo nuovo atto di barbarie del nemico che scaglia la sua rabbia omicida contro abitazioni civili, ha ancor più inorudelito contro di lui l'odio del popolo italiano.

Mons. Montalbetti si era recato a Melito di Porto Salvo in visita pastorale e aveva sostato nella località Annà di quel Comune, in un villino privato, in aperta campagna. Un aereo nemico si è abbassato a spezzonare e mitragliare questo villino, uccidendo fra gli altri l'arcivescovo di Reggio e il cancelliere di Curia mons. Trapani, mentre il parroco della frazione è rimasto gravemente ferito.

Mons. Montalbetti erano nato nel 1888 a Venezia. Fu ordinato sacerdote nel 1911.

Le condoglianze del Papa alla Curia di Reggio Calabria

Città del Vaticano, 1

La Santità di Pio XII ha fatto pervenire, a mezzo di un telegramma inviato dal Cardinale Segretario di Stato, alla Curia arcivescovile di Reggio Calabria, l'espressione del suo vivo cordoglio per la morte, avvenuta in seguito ad incursione aerea, dell'Arcivescovo mons. Enrico Montalbetti.

Il nostro diritto

Il sentimento unanime degli Italiani, degni di questo nome, ha trovato forma e sostanza all'altezza di questa grande ora nelle parole di fuoco pronunziate dal Duce davanti ai quadrati battaglioni dei Legionari, radunati per il Ventennale della Milizia. Ancora una volta il Condottiero ha guardato lontano ed ha visto anche per conto di coloro — sparuta minoranza in via di liquidazione — per i quali questo «clima di ferro, di combattimento e di decisione» non è fatto. Ha visto quella che per noi — Nazione materna della civiltà mediterranea — è una fatalità prorogabile nella contingenza, ma insopprimibile nella legge storica e cioè il nostro ritorno vittorioso «là dove fummo e dove i nostri morti ci attendono», là dove abbiamo lasciato tracce potenti e indistruttibili della nostra capacità di lavoro, della genialità costruttiva della nostra razza, della nostra perennità nazionale.

Con mirabile sintesi il Duce ha fissato il principio che nella vita moderna dell'uman genere determina «la gravitazione politica dei popoli». Non è un principio desunto dalla fredda dottrina, ma da quelle che sono le conclusioni irrevocabili della vita romana e italiana nel bacino mediterraneo. L'Africa è terra nostra. Chiunque si accampi con il suo temporaneo prepotere di mezzi e di uomini ovunque era sino a ieri la nostra bandiera, non tarderà a sentirsi straniero. E sarà la legge della gravitazione politica dei popoli, operante con la punta delle nostre baionette vittoriose, a costringerlo a sgomberare, nell'ora in cui le somme saranno tirate.

Malgrado i possenti sforzi compiuti dal giorno in cui questa guerra è in piedi l'Impero britannico non è riuscito a spazzare gl'Italiani dall'Africa. Con il suo alleato d'oltre Atlantico ora tenterà nuovi sforzi. Si accanirà contro le nostre coste mediterranee, ma non avrà ragione di noi. «Non molleremo», perchè «al pari e forse più di qualsiasi altro popolo abbiamo un diritto sacrosanto alla vita». Nella luce di questo diritto la Nazione sente di essere un solo fascio di forze e di volontà imbattibili.

Il fiero rito nel ventennale della Milizia

Nella ricorrenza del ventennale della Milizia, il Duce ha passato in rassegna, in una località dell'Italia centrale, una rappresentanza della Guardia armata della Rivoluzione. Le forze legionarie si componevano di tre battaglioni «M», di un battaglione di formazione Milizie speciali, di 4 battaglioni di prelegionari, di 2 battaglioni di Milizia universitaria, di un battaglione di Milizia A. C., di un battaglione Milmart e Giovani fascisti volontari ed un battaglione ciclisti. Tra i veterani di più guerre erano i giovanissimi, le nuove schiere che si apprestano ad entrare nel combattimento.

Il Duce è giunto alle 10, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Capo di S. M. della Milizia. Presso una folta chiostra di pini, ove si levavano i vessilli del Tripartito e l'insegna di Roma, erano a ricevere il Duce il Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i componenti il Governo e il Direttorio del Partito, il capo di S. M. generale delle Forze Armate, i comandanti dei Reali Carabinieri e della R. Guardia di Finanza, il vicecomandante generale della Gil. L., il sottocapo di S. M. della Milizia, i comandanti delle Milizie speciali e specialità.

Fede incrollabile

Seguito dalle autorità, il Duce è salito su un podio naturale dal quale si domina l'ampia distesa ove i 6000 Legionari erano schierati in ordine di manovra. Sul podio il Duce ha chiamato i rappresentanti militari della Germania e del Giappone che si trovavano nel gruppo degli addetti dei Paesi del Tripartito. Seguendo una ondulazione del terreno i battaglioni, dopo aver compiuto dei rapidi movimenti culminati con un attacco in collina svoltosi sotto il fuoco delle armi di accompagnamento, si sono portati di fronte alla palazzina del Comando, disponendosi in un immenso quadrato, cui l'armatura di guerra dava un bagliore d'acciaio. Alle estremità, sventolanti su alti pennoni, erano il tricolore e l'insegna del Duce.

Il Duce, salito sulla palazzina del Comando, è così apparso nuovamente agli armati. Nella ferrea rappresentanza si esprimeva tutta la contenuta potenza della Milizia nei suoi battaglioni di assalto, nelle sue inimitabili specialità, nel suo spirito eroico, nella sua fede incrollabile, fede che ha la sua fonte nel cuore puro del popolo perchè la Milizia costituisce l'espressione più sensibile del popolo italiano. Tra gli esempi recenti di questa fede vi è quello della vedova di un Legionario caduto in Africa e madre di un Legionario sedicenne caduto in Russia, la quale rivelava tutto il suo ardore con le significative parole: «Credo nella vittoria come in un sacramento».

Il blocco degli armati schierati dinanzi al Duce rappresentava idealmente gli 8200 Legionari caduti in guerra, i 12.356 feriti, i 19 Ordini militari di Savoia, le 75 medaglie d'oro, le 1497 medaglie d'argento, le 3112 medaglie di bronzo, le 4844 croci al V. M. con cui è stata tessuta la storia gloriosa dei primi 20 anni della Milizia!

La celebrazione ha avuto un carattere sobrio. Ripetuto il «Saluto al Duce» levando in alto i pugnali, gli armati hanno cantato «La preghiera del Legionario prima della battaglia». Il coro ampio, religioso, ardente come un voto, ha colmato la spianata. E' seguito l'inno dei Battaglioni «M», fresco, irrompente, infiammante: «Vince sempre chi più crede, chi più a lungo sa patire». Una indistruttibile certezza è nelle strofe e nell'atmosfera. L'inno «Giovinezza», il canto della vigilia e di tutte le vittorie, il canto perenne dei 20 anni, corona la suggestiva parte corale.

Poi, nel silenzio che è disceso, denso nel più alto anelito, il Duce ha parlato:

Parla il Duce

Il saluto al Duce corona la lapidaria allocuzione. Due caccia, staccandosi dalle formazioni aeree che recano il saluto dell'Arma azzurra, sfrecciano a bassissima quota sulla massa degli armati.

Avuto il comando di «Rompete le righe!» i Legionari, pur conservando inalterato l'ordine perfetto dei ranghi, non più contengono l'entusiasmo e un'ardentissima manifestazione, che dura parecchi minuti, chiude il rito guerriero, celebrativo di un ventennale di sacrifici, di ardimento e di gloria.

Il Duce, nel clamore della incessante manifestazione, ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità e sempre accompagnato dal Segretario del Partito e dal capo di S. M. della Milizia, lascia il luogo della celebrazione.

LAPIDARIA ALLOCUZIONE

Ecco le parole rivolte dal Duce ai Legionari adunati per la celebrazione del ventennale in una località dell'Italia centrale:

«Ufficiali, sottufficiali, Legionari!

La Milizia nata per determinazione del Gran Consiglio dallo Squadrismo rivoluzionario celebra oggi, nel clima che le è particolare, il suo primo ventennale. Clima di ferro, di combattimento, di decisione nel quale finalmente si rivelano gli uomini per quello che sono e per quello che valgono. Dal 1923 ad oggi voi, in tante e tante battaglie, avete dimostrato col sacrificio e col sangue il vostro purissimo amore per l'Italia e la vostra assoluta dedizione al Fascismo. Così voi avete tenuto fede alla consegna.

Non mai come in questa guerra di dimensioni che possono dirsi sovrumane è vero che chi decide è colui che sa resistere un quarto d'ora di più del nemico e che è l'ultima battaglia quella che dà la vittoria.

Il nostro nemico numero uno ha combattuto soltanto contro di noi e soltanto dopo 32 mesi di durissima lotta ha potuto registrare un successo. Il popolo italiano ha accolto con una calma virile, romana la notizia dell'occupazione nemica della Libia perchè una incrollabile convinzione è nel profondo del suo cuore: là dove fummo, là dove i nostri morti ci attendono, là dove noi abbiamo lasciato tracce potenti e indistruttibili della nostra civiltà, là noi ritorneremo.

Incoercibile come la legge della gravitazione fisica della materia è la legge della gravitazione politica dei popoli. Cinquanta milioni di Italiani hanno gravitato e graviteranno verso l'Africa perchè essi, al pari e forse più di qualsiasi altro popolo, hanno un diritto sacrosanto alla vita.

Legionari!

In questo primo ventennale, davanti all'insensato, criminoso, pubblicitario dilemma di Casablanca, noi insieme con i nostri camerati dell'Asse e del Tripartito rispondiamo che non molleremo mai sino a quando saremo capaci di tenere nel nostro pugno un'arma di combattimento. Voi continuerete a marciare nelle prime file, sarete sempre ed ovunque di esempio a tutti. Io so che voi altro privilegio non ambite».

Un o. d. g. di Galbiati

Roma, 1

Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Legionari, l'elogio che il Duce mi ha incaricato di tributarvi è contenuto nella sua dogmatica affermazione: Voi continuerete a marciare nelle prime linee e sarete sempre e dovunque di esempio a tutti. - ENZO GALBIATI. - *Roma, nel Ventennale della Milizia*».

Il Segretario del Partito al Sacrario dei Caduti

Roma, 1

Nella ricorrenza del ventesimo annuale della fondazione della Guardia armata della Rivoluzione, il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio Nazionale, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia. Dopo aver portato il saluto delle Camicie nere ai Legionari combattenti, il Segretario del P. N. F. ha consegnato al Capo di S. M. generale Galbiati la somma di lire 300 mila che il Partito versa annualmente quale contributo a favore dell'Opera di previdenza della M.V.S.N.

Gloriosa morte in Russia del gen. Giulio Martinat

Roma, 1

Il 26 gennaio u. s., in Russia, ha trovato gloriosa morte il generale di Brigata Giulio Martinat, eroica figura di soldato, decorato dell'Ordine militare di Savoia e di cinque medaglie al valore, tre volte ferito in guerra. Era nato nel 1891 a Maniglia (Pinerolo).

Altre 2 corazzate e 3 incrociatori perduti dalla flotta statunitense

7 aerei giapponesi si precipitano sulle navi con tutto il carico di esplosivo - L'offensiva nemica stroncata

Tokio, 1

Si apprende che una violenta battaglia fra formazioni aeree nipponiche e formazioni aeree e navali nemiche si è svolta nel Mare dei Coralli. Dalle notizie finora pervenute risulta che 2 navi da battaglia e 3 incrociatori nemici sono stati affondati. Un'altra nave da battaglia ed un altro incrociatore sono stati gravemente danneggiati. Sono stati, inoltre, abbattuti 3 apparecchi avversari.

Le perdite giapponesi ascendono a 7 aeroplani i quali si sono precipitati con tutto il loro carico di esplosivi sugli obiettivi nemici, e 8 altri che non hanno fatto ritorno alle basi.

A proposito della battaglia aeronavale al largo dell'isola di Rennell nel Mar dei Coralli, il ministro della Marina, Shimada, ha dichiarato che dapprima, il 29 gennaio, sono stati affondati, una nave da battaglia ed un incrociatore nemici. Le altre perdite sono state inflitte all'avversario dall'aviazione nipponica che ha sferrato l'attacco con forze rilevanti. L'apparecchio del comandante la formazione giapponese, fu colpito dalla difesa contraerea del nemico mentre sganciava il siluro, ma il pilota prima di precipitare si diresse contro la coperta della corazzata nemica abbattendovisi quasi nel medesimo istante in cui avveniva l'esplosione del siluro. La nave da battaglia cominciò ad affondare qualche momento dopo.

L'ammiraglio Shimada ha dichiarato inoltre che, grazie alla battaglia aeronavale dell'isola di Rennell, la nuova controffensiva del nemico è fallita ed ha sottolineato la scarsa entità delle perdite della Marina giapponese.

In questi ambienti bene informati si rileva che la Marina imperiale nipponica ha affondato o danneggiato finora soltanto nelle acque delle isole Salomone, compresa l'ultima battaglia del Mar dei Coralli, al largo dell'isola Rennell: 10 navi da battaglia, 8 portaerei, 40 incrociatori e 36 cacciatorpediniere, oltre ad un certo numero di unità minori e di trasporti. Inoltre 910 aeroplani sono stati abbattuti dalle forze della Marina giapponese nella stessa zona. Le navi affondate sono: 6 navi da battaglia, 4 portaerei, 34 incrociatori, 21 cacciatorpediniere, 9 sommergibili, un dragamine, 17 trasporti.

Le navi danneggiate in modo irreparabile sono 1 nave da battaglia, 2 portaerei, 5 incrociatori, 7 cacciatorpediniere, 1 sommergibile, 1 dragamine e 6 trasporti. Le navi gravemente danneggiate dagli attacchi nipponici, ascendono a 3 navi da guerra, 2 portaerei, 1 incrociatore, 8 cacciatorpediniere altre navi di tipo non precisato.

Le perdite complessive giapponesi nelle azioni nella zona delle Salomone, ascendono ad 1 nave da battaglia ed a 41 altre navi da guerra e mercantili. 224 aeroplani si sono precipitati sui propri obiettivi e non hanno fatto ritorno. Altri 31 aeroplani sono rimasti danneggiati.

Malgrado i tentativi subdoli e sotterranei degli Anglosassoni, diretti a incrinare l'unità interna del Giappone, il Paese ha assunto ormai la sua completa organizzazione di guerra ed è profondamente unito contro tutte le manovre nemiche — ha dichiarato il generale Tojo alla sessione plenaria alla Camera dei Pari — in risposta ad una interrogazione dell'ammiraglio Godo. Il Primo ministro ha richiamato poi l'attenzione dei Pari sulla completa fiducia delle Nazioni dell'Asse nella immutabile organizzazione nazionale del Giappone. Egli ha aggiunto che il Governo è pienamente convinto che non vi è alcuna giustificazione per qualsiasi propaganda, per qualsiasi tentativo nemico destinati a scuotere la ferma risoluzione del popolo nipponico di combattere fino alla vittoria finale.

La condanna di un giovane inglese perchè appartenente all'Unione fascista

Roma, 1

Il *Daily Mail* pubblica che Renald Frederick Stokes, di 25 anni, avendo dichiarato di appartenere all'Unione britannica fascista e di aver utilizzato invece del proprio nome quello di «England» (cioè Inghilterra), è stato condannato ad un anno di prigione e ad una multa di 25 lire sterline. L'accusato si era dichiarato, a suo tempo, un obiettore di coscienza; egli si era rifiutato, perciò, di sottomettersi all'esame sanitario per il servizio militare. Egli ha dichiarato in proposito: «Come socio dell'Unione britannica fascista ho compiuto questa azione allo scopo di protestare contro l'internamento dei miei camerati che sono tuttora detenuti, senza nessun processo, in varie prigioni e campi di concentramento del Paese.

L'aspra lotta contro il bolscevismo

Dopo due mesi di gloriosa resistenza, il gruppo sud della 6.a Armata è stato sopraffatto a Stalingrado

Navi per 522 mila tonn. affondate in gennaio

Berlino, 1

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A Stalingrado, il gruppo meridionale della 6.a Armata, al comando del Feldmaresciallo Paulus, dopo più di due mesi di eroica resistenza è stato sopraffatto in combattimento dalle forze avversarie preponderanti. Il gruppo settentrionale, al comando del generale di fanteria Strecker, oppone tuttora resistenza, respingendo potenti azioni offensive avversarie, in parte a mezzo di contrattacchi.

Negli altri punti culminanti della grande battaglia difensiva sul fronte dell'Est, i combattimenti proseguono con immutata asprezza. I tentativi fatti dal nemico di far irruzione nelle nostre linee difensive del Caucaso occidentale sono falliti.

Tra il Caucaso ed il corso inferiore del Don si segnalano soltanto combattimenti fra le nostre retroguardie ed irrilevanti forze nemiche in movimento senza che le operazioni di sganciamento del grosso delle nostre truppe venga con ciò disturbato.

Sul fronte del Donez ed a sud-ovest di Voronesc continuano i duri combattimenti.

Nel settore del lago Ladoga, dopo le gravi perdite subite nei giorni scorsi dall'avversario, il nemico ha attaccato soltanto con forze poco numerose. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Reparti dell'Esercito hanno distrutto, catturato o immobilizzato sul fronte orientale dal 21 al 31 gennaio, 517 carri armati.

Sommergibili tedeschi hanno affondato nel gennaio del 1943, in difficilissime condizioni meteorologiche, che talvolta assumevano violenza di uragani, 63 navi mercantili nemiche per complessive 403 mila tonnellate di stazza. Altre 10 navi sono state silurate: il loro affondamento non è stato constatato, ma è tuttavia probabile, considerate le gravi condizioni del mare. L'Arma aerea ha affondato 18 navi mercantili per complessive 114 mila tonnellate di stazza, naviganti in convoglio nel Mediterraneo. Inoltre, sono stati affondati 2 cacciatorpediniere. Danneggiate sono rimaste anche 37 navi mercantili per complessive 209 mila tonnellate di stazza, 1 incrociatore, 2 cacciatorpediniere e 2 navi addette alla vigilanza.

In difficilissime condizioni di combattimento il nemico ha perduto, in tal modo, nel mese di gennaio almeno 522.000 tonnellate di stazza utile.

Il Bollettino di guerra finlandese reca: «Nel settore occidentale del fronte dell'istmo careliano, durante le ultime 24 ore, è stato respinto un attacco sovietico in forze. Negli altri settori dello stesso fronte tutti i tentativi d'infiltrazione da parte di numerose pattuglie sovietiche, sono stati frustrati infliggendo notevoli perdite di uomini al nemico. Sul fronte della Guardia orientale, nel settore sud, è stato fatto fallire un attacco delle fanterie sovietiche sostenute dal fuoco di artiglierie, di lanciabombe e di cannoni a tiro diretto. Negli altri settori dei predetti fronti e sul fronte dell'Aunus vivace, reciproca attività di pattuglie».

Il Feldmaresciallo Paulus ferito si trova tuttora a Stalingrado

Berlino, 1

Da fonte autorizzata si afferma che, contrariamente alle notizie diffuse dalla propaganda nemica, il Feldmaresciallo Paulus, che è stato ferito, si trova tuttora presso le sue truppe a Stalingrado.

La perdita di un sommergibile annunciata dall'Ammiragliato

Roma, 1

L'Ammiragliato britannico annunica la perdita del sommergibile inglese «P. 222» appartenente alla classe «P», che annovera grosse unità dislocanti dalle 1475 alle 2040 tonnellate. Tali sottomarini sono armati di un cannone da 102 mm., di due mitragliere e di otto lanciasiluri da 523 mm.

L'Alto Commissario del Marocco passa in rassegna le truppe

Tetuan, 1

Le forze militari spagnole e marocchine addette alla difesa del Protettorato sono state passate in rivista dall'Alto Commissario spagnolo dinanzi al quale hanno poi sfilato.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nel ventennale della Milizia

Il saluto del Fascismo triestino alle Camicie nere della zona - La Messa in suffragio dei Caduti

Iermattina alle 9 presso il Comando della VI Zona CC. NN., presenti il vicefederale Mioni, il vicecomandante della G.I.L., i componenti il direttorio del Fascio locale, i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, una rappresentanza di squadristi e il comandante dell'87.o Corpo dei vigili del fuoco, il vicefederale Zoppolato, in rappresentanza del Federale Spangaro, assente per servizio, ha porto il saluto del Fascismo triestino e della provincia a tutte le Camicie Nere della Zona, espressione eroica dei legionari di Mussolini che in terra d'Africa e di Spagna prima, e nel presente conflitto contro le Potenze demoplutocratiche, hanno scritto e stanno scrivendo pagine di fulgido eroismo consacrato dal sangue di molti e molti eroi. E con l'auspicio di una certa e prossima vittoria il vicefederale Zoppolato ha terminato il suo ardente saluto.

Ha preso quindi la parola il console Mina, comandante la 58. Legione, il quale, a nome del generale Borghi, comandante la VI Zona CC. NN., ha ringraziato il vicefederale. Dopo aver rilevato come tutti i compiti assegnati alla Milizia siano stati pienamente assolti e come quelli futuri verranno condotti a termine con incrollabile fede, il console Mina ha rivolto espressioni di gratitudine al Duce, sotto la cui guida i legionari marceranno sempre più compatti nei loro ranghi ed ha conchiuso elevando il pensiero devoto ai gloriosi Caduti.

La vibrante manifestazione ha avuto termine col saluto al Duce.

Alle 10, nella chiesa di S. Antonio Vecchio, l'Ecc. il Vescovo Santin ha officiato una Messa solenne in suffragio degli eroici legionari della Milizia caduti in combattimento.

Al sacro rito, celebrato in una atmosfera di profonda commozione, hanno presenziato l'Ecc. il Prefetto Tamburini, il comandante il Corpo d'Armata Ecc. gen. Ferrero, il vicefederale Zoppolato per il Federale Spangaro, il col. Caravadossi per il gen. Corte comandante la difesa territoriale, il console Mina comandante la 58. Legione della Milizia, in rappresentanza del gen. Borghi, comandante la VI Zona Camicie Nere, il gen. Bagordo comandante la Legione della Guardia di Finanza, il preside della Provincia comm. Oberti di Valnera, il questore, il commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, il vicecomandante della G.I.L. comm. Melon, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili dott. Rojatti, il provveditore agli studi, nonchè il Direttorio federale, il Direttorio del Fascio triestino di combattimento e rappresentante dei G. U. F., di fascisti e donne fasciste e un folto stuolo di ufficiali della Milizia, del R. Esercito e della R. Marina. Per il Gruppo U.N.U.C.I. era presente il comandante col. d'Aquino. Notata pure la presenza della Medaglia d'oro Luigi Rizzo conte di Grado e di Premuda.

Ai lati dell'altare, alfieri recavano le fiamme delle disciolte squadre d'azione. Gli onori erano resi da picchetti armati della Milizia e della G.I.L.

Lo spettacolo per le Camicie nere al Dopolavoro «Casalini»

In occasione del ventesimo annuale della fondazione della M. V. S. N., il Dopolavoro provinciale ha offerto ieri sera, nella sede del Dopolavoro «A. Casalini» ,decorata di bandiere e di effigi del Sovrano e del Duce, un riuscitissimo spettacolo d'arte varia al quale hanno presenziato i rappresentanti di tutte le autorità sia militari che politiche, ricevuti dai dirigenti dell'O.N.D.

La Compagnia di riviste Montalbo-Palazzi — che ormai vanta tutta una lunga serie di brillanti esibizioni di fronte ai grigioverdi — si è presentata alle Camicie Nere con tutto un godibilissimo repertorio di canti, danze e macchiette che hanno riscosso la piena approvazione dei molti militi presenti, con i quali abbiamo notato anche diversi camerati germanici. Alla Compagnia Montalbo-Palazzi si sono uniti ieri sera anche i noti comici Gianni Cavalieri e Nino d'Artena del complesso grigioverde del Comando Zona militare, che — soldati fra soldati — si sono prodotti, molto applauditi, nei loro numeri più eccentrici.

Lo spettacolo si è iniziato e chiuso al suono della Marcia Reale e «Giovinezza» cantati in coro da tutti i presenti. Alla fine della serata è stata estratta una lotteria per la quale erano in palio molti premi gastronomici.

Nell'ufficio tavolare. Sarà appreso con vivo compiacimento che il Pretore della R. Pretura di Trieste, cav. uff. dott. Antonio Jurcev, è stato dichiarato vincitore per merito distinto del concorso per titoli e fu nominato primo pretore presso la stessa. Viene così giustamente premiato il colto funzionario, ben noto negli ambienti cittadini per i modi cortesi con cui tratta quanti a lui si rivolgono per consulti nella difficile e complicata materia del diritto tavolare e in quella delle successioni.

Decesso. Il camerata Roberto Erlach, attualmente alle armi, direttore dell'orchestra del complesso artistico grigioverde del nostro Comando di zona, è stato colpito da grave lutto per la morte del padre, Mario, spentosi in seguito a breve malattia e che lascia vasto cordoglio per le molte simpatie che aveva saputo acquistarsi nella sua lunga operosa vita. Ai congiunti sentite condoglianze.

Lezioni di storia patria al G. R. F. «Boscarolli»

Con giovedì 4 corrente, alle 19, avrà inizio, alla sezione femminile del Gruppo rionale «Giovanni Boscarolli» (campo S. Giacomo 19), un ciclo di lezioni sul Risorgimento italiano tenuto dal camerata dott. Giuseppe Palazzi

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Esempi da imitare

La ditta Giovanni Beltrame ha messo a disposizione del Segretario federale, affinchè li assegni ai camerati bisognosi, indumenti da essa confezionati per il valore complessivo di lire 18.120. Il Segretario federale ha vivamente ringraziato i generosi oblatori.

La croce di guerra al V. M. al cap. di corvetta Germanis

Al valoroso capitano di corvetta cav. maur. Salvatore Germanis di Trieste, volontario di due guerre, decorato più volte per atti di valore, è stata conferita la croce di guerra al valor militare, in riconoscimento dei meriti acquistati quale osservatore. Addetto al Comando Superiore dell'Aviazione per la R. Marina, compiva volontariamente missioni belliche importanti e ardimentose su formazioni navali, e su basi nemiche, sfidando la fortissima reazione contraerea e aerea avversaria, nel cielo del Mediterraneo, luglio 1942, anno XX. Al prode ufficiale vivi rallegramenti.

Albo della gloria

Bruno Tonello

Bruno Tonello, nato a Trieste il 24 maggio 1901, figlio del cap. Ugo Tonello, comandante dell'ex Lloyd, a 17 anni era rimasto orfano, essendo il padre, al comando di un piroscafo silurato davanti a Durazzo nel marzo 1918, scomparso in mare con la nave dopo aver diretto l'opera di salvataggio ed aver provveduto alla sistemazione di tutto l'equipaggio nelle imbarcazioni. Giovanetto, prese parte attiva al movimento irredentista e nell'ottobre 1918 fu nella Guardia nazionale che difese la città fino all'arrivo delle truppe liberatrici.

Conseguì l'esame di maturità tecnica alle scuole reali comunali nel 1918; subito dopo, non ancora diciottenne, abbracciò la carriera marinara ed entrò a far parte dell'allora Lloyd Triestino in qualità di commissario di bordo. In uno dei suoi primi viaggi, imbarcato sul «Persia», fu uno degli organizzatori del complotto che costrinsero il comando della nave, carica di armi e munizioni e diretta in Estremo Oriente, a dirottare ed a portarsi a Fiume, ove tutto il materiale bellico venne messo a disposizione del Comandante d'Annunzio. Nella lunga sosta della nave a Fiume prese parte attiva alle azioni delle squadre alle dipendenze del Comandante. Per l'apporto dato alla Causa fiumana, ebbe il diploma di benemerenza dal Comitato d'Azione fiumano.

Negli anni delle lotte antibolsceviche fu a bordo delle navi ardito, attivissimo, assertore dell'idea e degli ideali fascisti ed in parecchi scontri con elementi aizzati dal comunismo fece rifulgere il suo coraggio. Percorse tutte le carriere amministrative a bordo delle navi giuliane, anche con l'«Adriatica». Fece innumerevoli viaggi nel bacino del Mediterraneo e nelle Indie, riscuotendo ovunque la simpatia, la fiducia del pubblico internazionale viaggiante con le nostre navi, per il suo tatto, per la signorilità dei suoi modi, per la sua distinzione, per il suo carattere pieno di brio e di giovialità. Sposatosi giovanissimo, ebbe dalla consorte che adorava due figli, che egli lascia ancora adolescenti. Fu marito e padre esemplare.

Lo scoppio della guerra attuale lo sorprese a Rodi imbarcato su un'unità veloce dell'«Adriatica» ed in un viaggio che ha del leggendario, raggiunse incolume, malgrado la caccia spietata degli incrociatori inglesi, con la sua nave la Patria. Seguendo le tradizioni della sua famiglia, che in questa guerra ha dato su cinque maschi tre volontari ed un combattente, fu quasi in continuazione imbarcato su unità mercantili della nostra Marina e compì una sessantina di missioni di guerra, di cui alcune rischiosissime, facendosi notare sempre per la sua calma ammirevole, per il suo coraggio, per la sua abnegazione, per il senso altissimo del dovere, per il suo costante sprezzo del pericolo.

Appena quarantenne, la sorte ha voluto che la sua fine fosse identica a quella del padre: scomparve con la nave e fu ritrovato dopo quindici giorni su una spiaggia d'Italia.

Alla consorte, ai figli ed agli altri congiunti, la nostra adesione al loro fiero dolore.

VITA UNIVERSITARIA

La nuova scuola di perfezionamento in discipline corporative con indirizzo assicurativo

Ad iniziativa del Rettore prof. Viora e del Preside prof. Roletto, prende a funzionare quest'anno presso la Facoltà di economia e commercio la scuola di perfezionamento in discipline corporative con indirizzo assicurativo. La direzione della scuola è stata affidata al prof. Agostino Origone, ordinario di diritto pubblico.

La scuola è ordinata secondo le norme generali delle scuole di perfezionamento in discipline corporative, fra le quali primeggiano quelle di Pisa e di Roma, fondate dall'Ecc. Bottai e, secondo le direttive del ministro stesso, ha poi nei propri studi un indirizzo speciale che la distingue da ogni altra. Per tale indirizzo è stato scelto in Trieste quello assicurativo, in considerazione del particolare sviluppo di questo ramo d'attività economica e della relativa attrezzatura nella nostra città, che svolge in essa una funzione nazionale. Tale scelta, che riguarda la bella tradizione locale degli studi assicurativi, corrisponde al costante criterio delle autorità accademiche di collegare quanto più intimamente la vita scientifica dell'Università con la vita pratica della città, per il reciproco fattivo potenziamento, riallacciandosi così alla storica iniziativa cittadina che ha costituito il primo nucleo dell'Università di Trieste oggi avviata al proprio completo sviluppo per volontà del Regime.

La scuola, della durata di un biennio, è aperta ai laureati in giurisprudenza, in scienze politiche, in economia e commercio, in scienze statistiche e demografiche, in scienze statistiche ed attuariali, e conferisce un diploma di perfezionamento che costituisce titolo di preferenza nei concorsi per pubblici impieghi banditi dai Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste, dell'Educazione nazionale, degli Scambi e delle valute, e delle Confederazioni nazionali in relazione al valore intrinseco del perfezionamento, che dà una specifica preparazione scientifica nel ramo di discipline a cui si riferisce.

Nel corrente anno accademico, che è il primo della scuola, verranno impartiti i seguenti insegnamenti: diritto corporativo e diritto del lavoro (prof. Agostino Origone), politica economica e finanziaria (prof. Bruno Cadalbert), storia economica con particolare riguardo alle assicurazioni (prof. Giorgio Roletto), statistica ed economia applicata alle assicurazioni (prof. Pierpaolo Fegiz), organizzazione e tecnica delle assicurazioni (prof. Bruno de Finetti), diritto internazionale delle assicurazioni (prof. Manlio Udina), riassicurazioni (dott. Ubaldo Zoboli, condirettore della Riunione Adriatica di Sicurtà), tecnica delle assicurazioni nei rami elementari (dott. Giulio Gratton, delle Assicurazioni Generali), assicurazioni e riassicurazioni marittime (prof. Riccardo Rigo, direttore della S. A. di sicurtà fra armatori).

Le lezioni avranno luogo dal 1 febbraio al 17 aprile. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della R. Università fino al 15 febbraio. Nel secondo anno si continueranno gli insegnamenti di diritto corporativo e del lavoro e di organizzazione e tecnica delle assicurazioni, insieme a quelli di organizzazione e sviluppo attuale delle assicurazioni in Italia, diritto delle assicurazioni ed assicurazioni sociali.

Il saluto del G.U.F. agli universitari partenti

Ieri sera, alle 18, nella sede del G.U.F. si sono riuniti gli universitari della classe 1922, che nella prima quindicina di febbraio lasceranno la nostra città per indossare il grigioverde. E' stata una breve manifestazione di congedo che, svoltasi in un'atmosfera di ardente patriottismo, ha visto i baldi gufini triestini stretti intorno al Vicefederale Melli che, in rappresentanza del Federale Spangaro, assente per servizio, ha porto loro il saluto e l'augurio del Partito. Infine, dopo aver ricordato ai giovani come nuovi compiti aspetta da loro la Patria, il camerata Melli ha lanciato il saluto al Duce al quale ha fatto eco il possente «A noi» dei convenuti. Successivamente le universitarie hanno distribuito ai partenti un pacco dono contenente oggetti utili, una bottiglietta di cognac, un fazzoletto cremisi e un distintivo ricordo del G.U.F. Canti goliardici e inni della Patria hanno chiuso la bella adunata.

Annonaria

Prelevamento di grassi e burro

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il prelevamento dei grassi suini e del burro spettanti nel mese di gennaio sarà autorizzato anche nel corrente mese di febbraio con le modalità che verranno comunicate nei prossimi giorni su queste colonne. Resta inteso, pertanto, che sino a quando non verranno rese note le suddette modalità gli esercenti non potranno consegnare i generi di cui sopra spettanti a fronte di carte annonarie del mese di gennaio.

Parziale distribuzione di salumi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni di oggi e domani, mercoledì, come già ieri, avrà luogo, nel comune di Trieste, una parziale distribuzione di salumi. Al prelevamento, che dovrà avvenire previo asporto del buono n. 287 della carta annonaria per generi vari, avranno diritto i soli consumatori prenotati presso le salumerie e gli spacci delle Cooperative Operaie. Con successivi comunicati verranno rese note le prossime date di distribuzione che daranno modo a tutti i consumatori di prelevare, nel corso del mese, la razione assegnata.

Prenotazione del sapone da toletta

In base a conformi disposizioni avute dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, l'ufficio carte annonarie comunica che la prenotazione per l'acquisto del sapone da toletta nel bimestre febbraio-marzo è prorogata a tutto il 6 corrente. La cedola di prenotazione è quella portante il n. III della carta annonaria per generi vari. Le drogherie e le profumerie verseranno le cedole di prenotazione all'ufficio carte annonarie - servizio controllo cedole, entro il 9 corrente.

Raduno di bestiame bovino a Ronchi dei Legionari

Il locale Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia avvisa che mercoledì, 3 febbraio, avrà luogo a Ronchi dei Legionari, nella località Mercato, un raduno bestiame bovino da vita.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

31 gennaio 1 febbraio 1943-XXI

NATI	13
MORTI	32
MATRIMONI	2

DECESSI (31 gennaio e 1.o febbraio): Troy ved. Zen Ancilla, a. 67; Ferluga Giuseppe, a. 60; Mariotti Mario, a. 63; Duitz Antonio Giuseppe, a. 91; Fessler Rodolfo, a. 65; Carli in Galatioto Serafina, a. 60; Sancin ved. Vecchiet Elisabetta, a. 76; Tomasi Francesca, a. 78; Noncovich ved. Fisulich Fiordaliso, a. 85; Trani Lorenzo, a. 59; Bartolini ved. Faroncini Lucia, a. 80; Lauri Michele, a. 75; Marzocchi Aldino, a. 19; Razman Luigi, a. 29; Prasel Michele, a. 66; Riolino Mario, a. 84; Torel Giovanni, a. 69; Gelleni Luciano, mesi 8; Saponello Guido, a. 56; Martinelli Grazia, mesi 5; Gus Fiorino, a. 1; Cecutta Celeste, a. 40; Papuhneff Giorgio, a. 65; Malonica Giorgio, a. 56; Vidali Giuseppe, a. 87; Visintin in Piccinino Maria, a. 88; Nemaz in Porporati Caterina, a. 58; Cassotti ved. Visciglio Angela, a. 84; Di Pinto Raffaele, a. 81; Nicoloso Albina, a. 46; di Tella Cipriano, a. 56; Erlach Mario, a. 55.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mihalic Marcello, meccanico, con Kuret Michela, giornaliera; Tretjak Antonio Marcello, cavatore, con Bogotec Daniela, sarta.

Le conversazioni all'Alpina

Domani alle 20.30 conversazione di Angelo Carli su «Montagne valdostane» con proiezioni. Sabato conferenza di Pieralberto Sagramora su «Strada degli Alpini sentiero di paradiso», con fotografie a colori.

Oggetti rinvenuti sulla via. All'Albo Pretorio del Comune di Trieste è affissa una distinta degli oggetti rinvenuti sulla via e depositati presso l'Economato municipale, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle ore 12.

Safferi al Dopolavoro «Zito». Il successo riportato dalla precedente serata e le frequenti richieste da parte dei dopolavoristi della zona, hanno indotto la direzione del Dopolavoro «A. Zito» a far replicare la serata che il prof. Safferi aveva dato lo scorso dicembre, oggi 2 febbraio alle 20 nella sede sociale. Safferi tra altro presenterà al pubblico dello «Zito» un suo nuovo gioco di prestigio, che al recente congresso di Norimberga fra tutti gli illusionisti d'Europa fu dichiarato il «miracolo del secolo XX». I biglietti d'ingresso per detta serata si possono acquistare presso la segreteria sociale o al botteghino prima dello spettacolo.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Caduto nella stiva di un piroscafo attraccato all'Arsenale, il muratore Bartolomeo Fragiacomo, di 60 anni, abitante in via Meucci 2, ha riportato delle contusioni all'anca destra. Soccorso dalla C. R. I., il Fragiacomo è stato trasportato nel nostro ospedale, ove, giudicato dimissibile in sette giorni, è stato accolto in osservazione.

Tagliando della carne nella macelleria delle Cooperative Operaie di piazza Perugino, il giovane Eugenio Grassi, di 29 anni, abitante in via Concordia 12, s'è prodotto ieri una ferita da taglio alla regione inguinale sinistra, guaribile in circa una settimana. E' stato medicato all'astanteria dell'ospedale Regina Elena.

Una spina in un occhio. Il 28 dello scorso mese la venticinquenne Emilia Bossi, da Montona d'Istria, mentre stava cogliendo, nei pressi di casa, degli arbusti, s'è prodotta accidentalmente, con una spina vegetale, una lesione alla cornea dell'occhio destro. La giovane è stata accolta nella divisione oculistica dell'ospedale Regina Elena con prognosi infausta per la facoltà visiva dell'occhio leso.

Investita l'altro giorno in via Roma da un carretto, la casalinga Emma Depuis, di 79 anni, abitante in via Geppa 4, ha riportato la frattura del femore sinistro. Trasportata con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Regina Elena, la vecchia è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di tre mesi.

Baruffe in famiglia. Giorni fa, la quarantanovenne Margherita Martini, abitante in via Molin a Vento 28, venuta per futili motivi a diverbio con la nuora, è stata da questa bastonata. Avendo riportato delle ferite agli arti inferiori, la Martini s'è presentata ieri all'astanteria del nostro nosocomio, ove ha ricevuto le medicazioni del caso. Guarirà in non meno di una settimana.

Un incendio di camino

Verso le 8.30 di ieri, i vigili del fuoco si sono portati con un carro di città in via Franca 12, dove era scoppiato un piccolo incendio di camino che ha potuto essere prontamente domato. Danni minimi.

Vivo successo di una iniziativa dell'O.N.D.

Gli artisti della stagione lirica in un concerto per i soldati

Il Dopolavoro dello Spettacolo ha offerto ieri nel pomeriggio, un concerto vocale eccezionale alle Forze Armate di Trieste. La sala del Ridotto del Teatro Verdi, ornata di bandiere, ha accolto nella sua platea, una gran folla di militari di tutte le armi, folla entusiasta ma disciplinata, sensibile al bel canto e alla potente espansione vocale degli artisti, che con molta affettuosità e condiscendenza, hanno voluto collaborare alla bella iniziativa. Essi sono la signora Maria Caniglia, la signora Cloe Elmo, Augusto Ferrauto, Vincenzo Guicciardi, Luciano Neroni e il maestro Pino Trost accompagnatore al piano.

Ha iniziato il concerto il basso Luciano Neroni che ha cantato un'aria dei «Vespri siciliani» con magnifico rilievo e vigore vocale suscitando fragorosi applausi dall'uditorio. Poi la signora Cloe Elmo ha cantato con appassionata concitazione un'aria dell'«Arlesiana» di Cilea che è stata accolta con calorose ovazioni e quando il tenore Ferrauto, ha concluso l'arioso dell'«Andrea Chenier», di Giordano, presentato con robusti e luminosi mezzi vocali, gli applausi sono divenuti acclamazioni.

Il ricco repertorio di romanze, di arie, di duetti è continuato con grande diletto ed entusiasmo dei soldati, che hanno fervidamente applaudito l'aria dell'«Ernani» «Oh, dei verd'anni miei» cantata dal baritono Guicciardi con calda e brunita voce e incisiva espressione. Ma il culmine della serata è stato raggiunto con l'esecuzione di «Vissi d'arte» cantata dalla signora Caniglia con morbida, appassionata e vibrata espansione di voce. Gli applausi, rivolti alla signora Caniglia, coronarono anche il duetto della «Cavalleria rusticana» cantato con forte drammaticità dalla signora Cloe Elmo e dal tenore Ferrauto.

La cronaca della simpatica manifestazione musicale sarebbe troppo lunga se si dovessero elencare tutti i brani eseguiti dagli artisti con generosa vocalità e altrettanto generosa cordialità e tenerezza di affetti verso i nostri soldati. Basti aggiungere che le acclamazioni di ammirazione e di riconoscenza agli artisti tutti e al maestro Pino Trost, eccellente accompagnatore, non volevano terminare e che il concerto ha lasciato in tutti i partecipanti, esecutori e uditori, la più grata impressione e il migliore ricordo.

Il Dopolavoro provinciale che ha promosso il riuscitissimo concerto, ha voluto con questo spettacolo continuare le sue molte iniziative per i nostri grigioverdi. La manifestazione è stata caratterizzata, oltrechè dalla sua riuscita artistica, dal vibrante cameratismo che ha accomunato tutti i grigioverdi intervenuti, e che è assurto sia al principio che alla fine al più fervido entusiasmo quando il Vicefederale dott. Zoppolato, che rappresentava il Federale Spangaro, ha lanciato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Tra le autorità abbiamo visto il rappresentante dell'Ecc. il Prefetto Tamburini, il gen. Lucente per l'Ecc. il gen. Ferrero Comandante il Corpo d'Armata, il col. Ronchey per il gen. Corte Comandante la Difesa territoriale, il console Mina per il Generale Borghi Comandante la VI Zona Camicie nere, il maggiore Jorio per il generale Navarra Viggiani Comandante la Zona militare, il rappresentante del Comando della Marina, il Commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili dott. Rojatti, il dott. Marchesi per il Questore gr. uff. Messana, e altri. A ricevere le autorità e le rappresentanze erano il segretario del Dopolavoro provinciale camerata Orbani e il maestro Antonicelli, presidente del Dopolavoro dello Spettacolo e Sovrintendente all'Ente Autonomo del «Verdi».

SPETTACOLI e RADIO

L'ultima di "Aida,, stasera al Verdi

Con la direzione del maestro Giuseppe Del Campo e la partecipazione degli artisti delle passate rappresentazioni, si darà stasera, alle 20 precise, l'ultima esecuzione di «Aida», fuori di qualsiasi abbonamento. Per questa rappresentazione il teatro è esaurito in tutti gli ordini di posti.

Come è stato annunziato, la seconda rappresentazione di «Fior di Maria» del maestro Renzo Bianchi, accolta con tanto successo alla sua prima esecuzione, si darà giovedì prossimo, con la direzione del maestro Gavazzeni e gli artisti già menzionati alla prima rappresentazione.

Nuova varietà al Filodrammatico

Il più lieto dei successi ha ieri arriso al nuovo programma presentato al Filodrammatico dalla Compagnia Triestina con Berto De Rosè. Sia la brillantissima commedia in due quadri di Marcella Marcelli «Go una parola sola» che il varietà con Aldo Rinaldi, De Rosè, Jole Silvani e Balletto Triestino dell'Opera sono stati applauditissimi. Da oggi il gaio spettacolo si ripete mentre sullo schermo c'è il film «C'è sempre un ma», con Carla Del Poggio, Adriana Benetti e l'asso del microfono Nunzio Filogamo.

Totò al Rossetti

Anche la replica di ieri della divertente rivista di Michele Galdieri «L'Orlando curioso», presentata dagli «Spettacoli Errepi» al Rossetti ha segnato un pieno successo per Totò e i suoi ottimi collaboratori. Accanto al gustoso comico napoletano, che è al centro dello spettacolo, si sono meritatamente fatti applaudire gli altri assi della compagnia: Lucia d'Alberti, sempre squisitamente seducente, Harry Feist, Clelia Matania, la simpatica diva dello schermo, Vera Worth, Gianna D'Auro, Riccardo Rioli, Edoardo Passarelli, Antonella Steni, Ruggero Paoli, Franco Rità, ecc. e il brioso balletto delle «16 pulcelle d'Orlando». Calorosi applausi hanno salutato la fine di ogni quadro, diretti agli interpreti e al maestro G. Palomby direttore dell'orchestra. Questa sera la bella rivista si replica.

Uno spettacolo pro Forze armate "Desidero così,,

Non è il nome di un nuovo profumo, ma il titolo dell'allegra rivista che un gruppo di studenti presenterà domani sera, mercoledì, alle 20.30, nel teatro del Dopolavoro «Casalini» sotto gli auspici di questo sodalizio. Allo spettacolo prenderà parte l'orchestra Faich con noti dicitori di ritmi moderni. Lo spettacolo è sostenuto da Pietro Gianpiccolo, Marcello Rebetti, Glauco Certis, Sara ed Ezio Scheri, Nino Nemi, Bruna Pistori, Anita Pitacco, Giuseppe Vaselli, Vittorio Pesamosca, Renato Zuliani, Diana Micol, Cici Pizzin e Dario Fonda. Fra i vari numeri, un violinista si esibirà nei pezzi più famosi. Il biglietto d'ingresso e posto costa lire 5.20 e sarà acquistabile alla cassa del Teatro la sera dello spettacolo. L'introito netto sarà devoluto all'assistenza alle FF. AA.

Spettacoli per soldati del V Genio

Il Dopolavoro provinciale ha offerto nel pomeriggio di domenica con la brillante Compagnia di riviste Montalbo Palazzi uno spettacolo alla Caserma del V Genio a Banne. Il successo della rappresentazione è stato così vivo che per aderire a un desiderio di quel Comando la stessa Compagnia terrà altri due spettacoli oggi e domani nella medesima caserma.

«L'asino d'oro» al «Dimm». Domenica 7 febbraio, alle 17.30, la filodrammatica del «Crda» reciterà al «Dimm» sede A «L'asino d'oro» di Cataldo. Prenotazioni e ritiro posti presso la segreteria sociale.

RADIO — 2 febbraio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medio). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.40: Orchestra d'archi. 13.10: Canzoni del tempo di guerra. 14.20: Canzoni. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio Rurale. 20.30: Selezione dell'operetta «Paganini» di Franz Lehar. 21.20: «Sulla via maestra», un atto di Antonio Cecov. 21.30: Orchestra della Canzone. 22.10: Concerto di soprano e piano. 23: Orchestra.

Programma B: 13.10: Canzoni. 20.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Roberto Caggiano. 21.40: Orchestra Cetra. 21.55: Variazioni sul tema «Chiaro di luna» di Buzzichini, di Cavaliere, di Salgat. 23: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Stagione lirica. 20: «Aida», di G. Verdi.
ROSSETTI. 20.45: Grande Compagnia Riviste «Totò».
NAZIONALE. 15.30, 17.20, 19.20, 21.30: «La maschera e il volto» con Laura Solari, Nino Besozzi.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.40: «I pagliacci», con Alida Valli, B. Gigli.
PRINCIPE. 15.30: «I due Foscari» con Rossano e Carlo Ninchi.
FILODRAMMATICO. 15: «C'è sempre un ma!», C. Del Poggio, A. Benetti, N. Filogamo, e Comp. Triestina in «Go una parola sola!», e Varietà.
FENICE. 15.30, 17.15, 19.25, 21.35: «Contessa Castiglione», Duranti, A. Checchi.
ITALIA. 15.30: «Prigioni di donne», capolavoro con l'affascinante Viviane Romance. Il più grande successo.
REGINA. 15.30: «Alfa Tau» (Squali d'acciaio), eroismo ed audacia di vita marinara.
IMPERO. 14.30, 16.50, 19.10, 21.30: «Addio Kira».
REALE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», con A. Nazzari, C. Borrazzo e P. Stoppa.
GARIBALDI. 15.30: «Angeli sulla terra», gli amori di Adelina Patti, con Margherita Carosio.
MASSIMO. 15.30: «Tra Amburgo e Haiti», romanzo d'amore, G. Uhlem, O. Knuth.
NOVO CINE. 15.30: «Aquile del Giappone», ardimento e poesia.
MODERNO. 15.30: «La bisbetica domata», L. Silvi, A. Nazzari. Ultimo giorno.
ODEON. 15.30: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti.
ARMONIA. 15.30: «La casta Susanna», Raimu. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Miseria e nobiltà», con Virgilio Riento e Elli Parvo.
POPOLO. 15.30: «Madreselva», due sorelle lottano per un uomo. Passionale.
AZZURRO. 15.30: «La prima donna che passa», Alida Valli, Carlo Lombardo.
RADIO. 15.30: «Il conte di Brechard», con Amedeo Nazzari e Luisa Ferida.
VITTORIA. 16: «Vento di Milioni», con Vivi Gioi e Umberto Melnati.
CENTRALE. 15.30: «Maciste all'inferno», fantastico, avventuroso, con Maciste.
ADUA. 15.30: «Stvenka Rasin» (I cosacchi del Volga) con A. Schletton e V. Angles.
VENEZIA. 13: «Caravaggio», con Amedeo Nazzari, B. Manzini e Clara Calamai.
CARDUCCI. 15: «Non me lo dire», con l'irresistibile Macario.
ARGENTINA. 16: «L'assassinio del corriere di Lione», con Pierre Blanchar, Dita Parlo.
BELVEDERE. 15.30: «Scampolo», con Lilia Silvi e A. Nazzari. Ultimo giorno.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 23, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

BORSA DI TRIESTE

Gennaio-febbraio	29	1
Rendita 3½%	86.—	86.—
Rendita 5%	90.70	90.70
Redimibile 3½%	80.60	80.60
Redimibile 5%	94.50	94.60
Obbligaz. Tre Venezie	96.—	96.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.65	99.65
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.80	99.65
Buoni Tes. nov. 1944	99.75	99.80
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	510.—	511.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	541.—	540.—
I. R. I.	494.50	494.—
Elettr. Ferrovie Stato	502.—	502.—
Fond. Tre Ven. 3½%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già e 5 e 6%)	508.—	504.—
Fond. Tre Venezie	501.—	505.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1610.—	1620.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	305.—	305.—
Cantieri Riun. Adriat.	250.—	243.—
Silurificio Whitehead	190.—	190.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	279.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

LO SPORT

Il campionato si accende anche in coda

(g. b. t.) Il Torino ha tolto alla Juventus tutti e quattro i punti in palio, superandola un'altra volta in fatto di intraprendenza individuale se non di gioco (resta al passivo dei «granata» quella... iniqua clausola contrattuale riguardante Borel, inconcepibile in regime di liste di trasferimento trasudanti fior di biglietti da mille) e si è così mantenuto nella scia delle sue implacabili avversarie, alle quali la giornata è stata particolarmente propizia, viste le difficoltà da affrontare, difficoltà superate del resto con grande disinvoltura da un'Ambrosiana in stato di grazia e con non minor sicurezza da un Livorno splendidamente avviato a ripetere la luminosa serie conseguita nel girone d'andata. Per i nero-azzurri la trasferta di Bergamo presentava non meno pericoli di quella dei labronici sullo scottante campo di Cornigliano, ma la larghezza del punteggio realizzato dai milanesi dispenserebbe da ulteriori commenti, se non ci fosse di mezzo la figura dell'Atalanta, squadra da troppi incensata più per la sua impensata ascesa che per i suoi reali meriti. Anche i bergamaschi vantavano una serie notevole in questo periodo nevralgico del torneo, ma arrampicatisi sugli appigli più elevati della graduatoria senza possedere nè la tecnica completa dello... scalatore, nè quelle doti morali indispensabili all'impresa, si sono improvvisamente sentiti franare sotto i piedi compiendo un pauroso capitombolo e una figura barbina. Per regolare... avvicendamento, stavolta l'Ambrosiana ha conferito al suo interno sinistro l'incarico di sfondatore e Baldini, con la sua quaterna di reti, si è messo in vista nella classifica dei tiratori scelti, ribadendo le sue spiccate qualità di giocatore fine e potente.

Nella gara vittoriosa del Livorno conta la confermata autorità della sua mediana e la prova eccellente dell'attacco, che avendo da rimontare la solita rete di presentazione del Liguria (Callegari, tenuto troppo d'occhio dagli avversari, aveva stavolta ceduto a Diotallevi la miccia per la bordata d'onore e il compare non attendeva neppure il terzo minuto per accenderla) raggiungeva il suo obiettivo senza troppo affannarsi, facendo maturare diligentemente le occasioni propizie e sfruttandole a dovere. C'è ancora qualcuno che il Livorno non lo prende sul serio, ma ormai c'è poco da discutere sulle probabilità o meno degli amaranto di toccare vittoriosi il traguardo. Le stesse probabilità che vanta l'Ambrosiana nei riguardi dello scudetto debbono riconoscersi alla squadra «argento vivo», mentre, calendario e classifica alla mano, ne possiede certo di minori il Torino, che avendo sopravvanzato di due punti la sua eterna rivale concittadina, non è affatto riuscito a scrollarsela di dosso, tanto per intenderci sul reale valore della famosa «media-scudetto». Quindi, considerata nel suo pieno significato la situazione venuta a verificarsi dopo 18 giornate di gare, si può asserire che la lotta per lo scudetto non ha fatto un passo avanti per delineare la più sicura candidata, mentre ne ha fatto uno importantissimo avendo tolto dal cammino della vedetta e della sua antagonista numero uno, due ostacoli esterni di ragguardevole peso.

Dalla testa passiamo subito alla coda e avremo così completato l'esame dei due settori che maggiormente appassionano e interessano gli sportivi, dato che scudetto e retrocessione rimangono i punti fermi sui quali gravita tutta la bellezza, il fascino e l'incertezza del campionato. Dalla Roma al Vicenza, che rappresentano i due estremi della retroguardia, soltanto i campioni ed il Liguria sono rimasti fermi sulle posizioni (a proposito, quel benedetto «ricupero» fra giallo-rossi e rosso-neri si farà o non si farà? Cosa aspetta la Federazione per decidere la controversia, che il campionato tiri... le cuoia?), mentre le due squadre venete hanno preso un brodino (però il Venezia, due rigori per volta, che bazza!) ed il Bari e la Triestina fatto ancora di meglio, il loro punticino essendoselo andate a guadagnare nientemeno che sui campi della Lazio e del Bologna.

Alla Triestina toccano di certo le maggiori lodi, avendo dovuto incontrare l'avversaria di maggior statura e la sua prova stavolta è stata tanto persuasiva che l'arbitro si è visto in dovere di allungare la durata dell'incontro di poco più di un minuto, affinchè potesse raccogliere giustamente il premio alla sua fatica! Mattacchione quel vecchione d'un Mattea, in veste di S. Nicolò, ma scherzi a parte, il Bologna forse non se l'attendeva una Triestina così ferrata, così diversa da quella incontrata a Val Maura, e dopo aver faticosamente pareggiato su «rigore» è messo a segno quella che poteva essere la rete decisiva, si è trovato col fiato corto, perchè gli alabardati ne avevano ancora parecchio da spendere. Ritrovata la forma e lo slancio dei tempi migliori, la Triestina è ora un osso duro da rodere; per il campionato è una protagonista che ha smesso la veste di comparsa, quindi tanto di guadagnato per il suo interesse. Finalmente, dopo tanti affanni e tante delusioni, Cergoli ha fatto centro. Un'altra bella notizia per i tifosi triestini, che un Cergoli in... pantofole proprio non lo si adattavano a figurarselo più.

CORRISPONDENZA APERTA

Una giovane sposina. 1) Dovreste avere diritto al premio di natalità avendo voi lavorato per venti mesi nel triennio precedente alla nascita del vostro bambino. 2) Al rinfresco del battesimo offrite uno di quei dolci che la guerra ha suggerito e tutte le donne e di cui potrete trovare la ricetta in qualche giornale o rivista. Gli invitati capiranno le ragioni e non ammireranno di meno il vostro piccolo.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma, che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegno all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

ANNUNZI SANITARI

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma) Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30, 18-19.30 (Aut. Pref. 3219-10564 A XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
Riceve: 11-12.30; 17-19.30
VIA S. CATERINA N. 6 - Telef. 29977 (Aut. Pref. Trieste 3219-27454-24/11-37)

Galleria d'arte «Le Tre Venezie» - Padova, via del Santo 53 - tel. 22-444

Mostra di pittura del '600 e del '700

Opere di: Baloni, Carneo, Diziani, F. Bassano, Guercino Lazzarini, Londonio, P. Longhi, Maffei, Magnasco, Pittoni, Porta, M. Ricci, S. Ricci, S. Rosa, Rotari, Solimena, Zaniberti.

23 gennaio - 7 febbraio 1943 - XXI

TERMOLEINA lenisce il dolore
REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA

TIEPOLO
del Museo di Trieste

L'edizione è delle «Tre Venezie», e il volume è magnifico, come quello che fu fatto per il Pordenone. Un albo in grande formato, rilegato con robustezza e decoro, stampato con somma cura dalla Tipografia Antoniana di Padova, accoglie in lodevoli tavole le riproduzioni di tutti i 254 fogli di disegni di Giambattista Tiepolo appartenenti al nostro Museo di Storia e d'Arte, ordinati cronologicamente e illustrati dal dott. Giorgio Vigni della R. Soprintendenza di Trieste.

Straordinaria è per la nostra città l'importanza di questa pubblicazione. Per la prima volta Trieste vede pubblicato un prezioso tesoro del suo patrimonio d'arte in forma così degna, così completa, e con un commento di così fine e scrupolosa indagine filologica ed artistica. Un volume siffatto, che riguardi un artista della grandezza del Tiepolo, è di quelli che vanno per tutto il mondo: e se oggi, perdurando lo stato di guerra, la sua mondialità troverà sbarramento nei fronti armati, sarà cosa normale che al ritorno della pace esso sia richiesto da tutte le grandi biblioteche, di qua e di là degli Oceani. Si avrà in pratica, a favore di Trieste, quella luce irradiante che emana dal nome di un grande artista e dal possesso invidiato di una parte singolare e quanto mai significativa dell'opera sua.

Si era detto che questa del Museo di Trieste è la massima collezione di disegni del Tiepolo che si conosca. Giorgio Vigni vuol tenersi a precisa misura, e dice: «La collezione triestina è una delle più importanti del mondo, non solo per il numero di disegni che la compongono, ma anche perchè questi documentano una gran parte dell'attività del Tiepolo, dalla matura giovinezza fino alla sua partenza per la Spagna.» Si domandano ora la sagace analisi stilistica, il diligente riscontro con le opere di pittura alle quali la maggior parte dei disegni si riferiscono, perchè gli anni in cui nacque ogni singolo disegno possano con approssimazione determinarsi. E' quello che ha fatto il Vigni, incominciando dallo stabilire con fondamento ormai saldo che i disegni della Collezione Sartorio (chiamiamola pure col nome illustre del suo fondatore) abbracciano in largo tutto il periodo centrale della vita del Tiepolo, dal 1731, quando egli affrescava a Milano il palazzo Archinti, fino al 1757, quando decorò la Villa Valmarana presso Vicenza. E qualche singolo foglio può anche assegnarsi ad anni anteriori, e qualche altro a più tardi. E' dunque più di un quarto di secolo della vita dell'artista quella che può essere osservata e studiata nei disegni di Trieste, in modo da poter seguire e definire nelle sue fasi l'evoluzione dello stile di disegnatore di lui meglio che non si sia potuto finora su altre collezioni più saltuarie e meno ricche d'esempi.

Il Vigni, senza pretendere di compiere opera definitiva, bensì limitando i risultati raggiunti alla testimonianza dei disegni triestini, avvia con lucido discernimento estetico anche questa ricerca. Ma prima egli narra, naturalmente, la vicenda già tante volte narrata della venuta dei disegni nelle mani del Barone Giuseppe Sartorio, del dono che le eredi, interpretando la volontà di lui, ne fecero al Museo di Trieste, dell'emigrazione forzosa a Lubiana (nel 1916) di quella tal cassa che conteneva i disegni, dell'ostinato rifiuto di restituirla che durò più di vent'anni, e infine della restituzione solennemente avvenuta nella primavera del 1941, poi che le nostre truppe furono entrate a Lubiana. Ancora si ricorda come ivi accorressero il nostro Soprintendente all'Arte, architetto Fausto Franco, insieme con Giorgio Vigni, e come fossero essi i primi a passare di meraviglia in meraviglia man mano che i ritrovati Tiepolo tornavano sotto i loro occhi alla luce.

Si era diffusa, non si sa perchè (probabilmente perchè un piccolo numero di disegni non tiepoleschi era stato comperato dal barone Sartorio nella cassa originaria contenente i Tiepolo), si era diffusa, diciamo, la voce che gran parte dei disegni fossero settecenteschi e veneziani sì, ma non del Tiepolo. La stessa critica, negli anni precedenti la guerra del '15, si era occupata di questo tesoro della Collezione Sartorio fugacemente e superficialmente, come se una importante rivelazione dell'arte veneta del passato non potesse venir da Trieste. Ma il Vigni e il Franco, fin dal primo rapido studio dei fogli riconquistati, si convinsero che tutto era da capovolgere nella riputazione di questa raccolta: non solo quasi tutti i disegni venivano dalla mano del grande Tiepolo, ma anche i pochissimi sui quali poteva esistere dubitazione, conducevano, se mai, alla mano del figliuolo Giandomenico, il maggiore dei tiepoleschi, e d'altri di sua famiglia o vicinissimi a lui. La raccolta si individuava proprio nel grande Tiepolo, e apriva la via a quei nuovi studi sul suo svolgimento di disegnatore a cui abbiamo accennato. L'eco del ricupero dei nostri Tiepolo si ripercosse allora in tutti i Paesi civili, quand'anche, come riconosce il Vigni, il caldo articolo celebrativo di Antonio Morassi sul *Corriere della Sera*, che ben ricordiamo, fosse «l'unico scritto con coscienza critica tra i tanti che comparvero in quel tempo sui giornali.»

Adesso ci è dato questo volume del Vigni. Risultato di maturo esame e di ponderato ripensamento, esso può dare con sicurezza la linea di quell'evolversi dello stile disegnativo del Tiepolo, che modestamente l'autore vuol riservato alle fatiche venture degli studiosi. Ma intanto, di questa evoluzione riconosce lui i vari momenti, e di ciascuno indica i fogli che vi corrispondono nella collezione del nostro Museo: nel primo gruppo il Tiepolo «è uniforme nel tratto e legato a una ricerca di costruzione formale» e le figure vi dominano lo spazio, mentre nei successivi «la relazione tra figura e spazio sarà risolta in aeree concordanze di parti in un mondo senza confini.» Vale a dire si andrà manifestando con sempre più ardito slancio della fantasia quel vero e proprio arioso stile tiepolesco, del quale il Vigni discerne e definisce con sottile sensibilità le variazioni, talvolta delicatissime, di espressione chiaroscurale e di tecnica. In questo entrare nel vivo dell'artista, pur tenendosi fermo ai disegni triestini, felicissimo è il Vigni anche nelle definizioni che gli escono, ispirate, dal calore del concepire. Leggiamo il bello squarcio sul carattere cino-giapponese, anch'esso tutto settecentesco, dei potenti squarci d'alberi e di boscaglie disegnati dal maestro; leggiamo, tanto bene affermato, «il carattere solare, abbagliante della concezione chiaroscurale del Tiepolo», leggiamo il finissimo brano critico per delucidare in che essa si distacchi da quella del Rembrandt; leggiamo, così acutamente spiegata, «la qualità fondamentale dello stile del Tiepolo»: la sintesi luministica tesa all'estremo, per quanto riguarda la semplificazione dei piani costruttivi del chiaroscuro, ed espressa in valori coloristici, con una sensibilità che si manifesta anche nel puro disegno.»

E poi guardiamo, nelle duecento e cinquanta tavole, i disegni del Tiepolo.

Ben con altra profondità essi penetrano in noi, ora che a ciascuno di essi ci ha avviato così acuto interprete della loro più intima essenza spirituale e formale. Il quale interprete non è soltanto un sensitivo di singolare perspicacia, è anche un dotto che al nostro bisogno di notizie, di ragguagli, di catalogo, di bibliografia, risponde sollecito, largo e puntuale.

Silvio Benco

MOSTRE D'ARTE

Ciro Garzolini alla Galleria Trieste - Romano Meng da Michelazzi -

Molta folla iersera alla Galleria Trieste per la mostra di Ciro Garzolini che ivi si inaugurava. E fu un deciso successo per il valoroso artista, che, dopo essersi tenuto per vari anni modestamente nell'ombra, ha guadagnato negli ultimi anni quella crescente considerazione, che ormai si afferma con le espressioni più ammirative. Le sue opere — paesaggi alpini, della Carnia, del Cadore, dell'Alto Adige, qualche po' di Friuli collinoso e di Carso, e qualche bravissimo studio di mucche al pascolo — ha raggiunto ormai non solo la più valida sicurezza esecutiva, ma anche quella varietà, quell'ampiezza di sentimento, che hanno posseduto tutti gli artisti di generoso respiro. Parleremo un altro giorno di questa eccellente mostra, come di quella esposta in altra sala di un bel numero di nuovi dipinti di Bruno Croatto e dei luminosi gruppi di giovani madri coi loro putti esposti dall'acquarellista Ernesto Armani.

— Altro vivo successo, decretato da numerosissimo pubblico, ebbe la mostra di Ramiro Meng inaugurata pure iersera nella Galleria Michelazzi. E' la più importante affermazione di questo artista, divenuto ormai di fama nazionale, dopo l'ammirazione suscitata dalla parete dei suoi acquarelli nell'ultima Biennale veneziana. Meng è uno dei più individuali, sapienti e conseguenti acquarellisti d'oggi. Quella che oggi egli espone è una ricca serie di acquarelli che hanno per oggetto Venezia, i suoi rii, le sue calli, i suoi campielli, le acque e le isole delle sue lagune: tutti chiari, sentiti nella luce e resi con una lievità fluida, che per suoi particolari caratteri ben si distingue da quella di tutti gli altri pittori di Venezia. Il Meng accompagna le sue vedute veneziane con una ricchissima raccolta di disegni.

I NEGRI D'AMERICA

La «seconda emancipazione»

Il giazzo all'origine dei mali - Le giovani generazioni di Jmmy Crow, serrando le proprie lile, mirano alla "Nazione nella Nazione,,

Nella «Repubblica» di Platone si legge che la introduzione di una nuova musica può essere pericolosa alla sicurezza dello Stato, perchè essa reagisce sui costumi, e quindi, di riflesso, sulle importanti istituzioni politiche.

Probabilmente i terroristi del «Ku Klux Klan», la misteriosa associazione antisemita e negrofoba del Sud degli Stati Uniti non hanno mai letto Platone. Ma alla fine della prima guerra mondiale, e al ritorno dei loro sportivi «boys» dalla fortunata dimostrazione logistica di intervento alla undecima ora, presero terribilmente sul serio il famoso «jazz», come un vero attentato alla rispettabilità puritana, che non ama le arti, e tiene «in gran dispetto» la musica perchè strettamente legata alla mondanità dei teatri e al peccato delle sale da ballo. E' infatti luogo comune che massimo contributo negro alla cultura americana sia stata la musica fin dal padre di essa, Stephen Collins Foster, che fu ai suoi tempi genuino interprete del vecchio Sud e dei suoi focosi idilli fluviali e di piantagione.

Fenomeno negro-semitico

Ma l'attentato «platonico» in timpani e sassofoni, che abbastanza significantemente coincise con la rivoluzione e l'imperialismo di costume americano di interguerra, non venne commesso da autentici menestrelli negri, bensì da rielaboratori ebrei in staccato di antiche melodie indigene «andate via col vento». Infatti il jazz stette a indicare, non tanto una rivelazione artistica dei «coloured» americani, quanto una esplosione, sia pure in senso spiritualmente inverso al noto concetto pitagorico aristotelico della virtù catartica, dello squilibrio spirituale di un Paese allora in delirio di alta febbre di crescenza. Esso apparve inoltre un prodotto indigeno americano paragonabile al famoso primo «Modello T» di Ford: e cioè la musica popolare di una società votata a un tremendo destino meccanico, e pur sempre capace di ricuperare, nei suoi strati profondi qualcosa di quel barbarico, di quel primitivo, che è inerente la sua struttura spiritualmente coloniale. Il fenomeno musicale negro-semitico si inserì clamorosamente nel gran parossismo cerebrale che scosse il mondo dopo l'incredibile armistizio del 1918 e provocò così disordinato fermento di energie artistiche, già in rotta con l'Ottocento caduto. Quei temi, quei ritmi negri furono in realtà uno dei tanti «pugni nell'occhio» pubblicitari del «secolo americano» in gestazione, e il loro successo mondiale venne associato alla invasione negra e insieme alla «Girlkultur» delle grandi città americane, dove masse di colore in rivolta contro i duri imperativi della tradizione di piantagione pregustavano il «whisky» di una nuova libertà, per rimanerne, come sempre, a coppa vuota.

Da allora il cosiddetto «nuovo negro» è in marcia e alla riscossa. Gli infondono motivi di orgoglio e speranze di razza celebrità come le artiste e gli artisti Hayes, Jarborough, Anderson, Robinson, i poeti Dunbar, Cullen, Johnson, Mackay, gli atleti Louis e Jesse e un inventore come George Culver, uno dei pionieri della industria dei sintetici al servizio di Ford.

Una maschera proverbiale

Da allora il nuovo negro e cioè, quello in concorrenza con i bianchi nelle professioni liberali e nei mestieri specializzati, si fa avanti alla ribalta pubblica con un programma di «seconda emancipazione», incontrando nella rudimentale massa dei suoi quindici milioni di consanguinei una innata resistenza ad ogni aizzamento sovversivo, ma non a certe velleità anzi utopie nazionalistiche, se non separatistiche. Questa massa era fino a ieri impersonata dal vecchio «Jimmy Crow», la proverbiale maschera rurale dell'apatico e analfabeta negro di piantagione, infantile, bonario, servizievole, religioso, anche se di una religione satura di residui voodoistici, e soprattutto «joiner», cioè gregario per eccellenza. Per questi suoi caratteri nativi Jimmy Crow rappresenta il più etnocentrico dei gruppi minoritari della eterogenea popolazione americana, nella quale è tuttavia onnipresente con la spettacolosa tavolozza dei suoi colori e insieme con la misteriosa ombra dei suoi rancori.

Oggi il nuovo negro non si limita più a chiedere ai «fratelli bianchi», spesso con espressioni energiche, una maggiore misura di parità e di pratica democratica, facendo leva soprattutto sulla nuova posizione statistica nell'organismo demografico e il progressivo inserimento della mano d'opera di colore nella macchina industriale del Paese. Le giovani generazioni di Jimmy Crow apprendono a fidare sempre più nella loro forza e tendono perciò a sviluppare concentricamente una autosufficienza culturale di razza, e cioè a serrare strettamente le file di «nazione nella nazione», anche se non riescono, tutto sommato, che a realizzare un duplicato, se non una parodia del mondo bianco. Queste tendenze nazionalistiche preoccupano l'America bianca assai più che il pericolo forse esagerato, se non del tutto immaginario, di una sommossa dello Spartaco meridionale.

Neologismi pericolosi

Ma «habent sua fata nomina». Singolare fortuna nella stampa negra ha il neologismo di «Aframerica», che richiama al bizzarro movimento del «quondam» Marcus Garvey, che si disse, qualche decennio fa, profeta di un nuovo esodo della razza e propugnò il rimpatrio in massa dei negri americani nella terra di origine. La teatrale figura di Marcus Garvey e le sue strane manifestazioni, fra le quali non pochi carnevaleschi cortei facenti la delizia del paese di Barnum, sembra abbiano ispirato l'«Emperor Jones», il potente dramma di Eugene O'Neill, che sintetizza così suggestivamente la vita dei negri americani tutto istinto e immaginazione. Con il nome di Aframerica è venuto sviluppandosi qualcosa di più serio e più criticamente pensato della vanagloriosa utopia di Garvey finito vittima di una trappola giudiziaria. Con quel nome, che ha indubbiamente una portata simbolica distinta, è venuto impostandosi, su nuove basi etnocentriche e più alti piani culturali, il problema della seconda emancipazione, intesa come realizzazione dei principi della prima emancipazione promulgata da Lincoln durante la guerra civile 1861-64, e in gran parte mancata per la cattiva volontà e le solite mistificazioni democratiche dei presunti liberatori, nonostante le precise garanzie degli emendamenti 14 e 15 della Costituzione federale. Questa è la bandiera delle nuove generazioni di Jimmy Crow, le quali avendo sufficientemente assorbito la famosa mezza porzione di sapere e di carattere che impartiscono le «High Schools» e i «Colleges» americani, guadagnano punti elevati nelle quotazioni del Paese, ma si trovano inesorabilmente bloccati «on the other side of the colour line».

La seconda guerra mondiale sarebbe per il nuovo negro la occasione decisiva della seconda emancipazione. Esso invade infatti anche i quadri delle forze armate statunitensi aspettandosi ben altri riconoscimenti che la tradizionale patente di carne da cannone anglosassone. Basta sentire i nuovi canti apologetici della razza. Non potrebbero essere più lontani dall'accento supplicatorio degli antichi «Spirituals»!

Beniamino de Ritis

Bolscevismo sovvertitore

Anche in Inghilterra
si accorgono della perenne minaccia

Stoccolma, 1

Il redattore economico del *News Chronicle* esamina in un articolo le condizioni dell'economia privata dell'individuo russo e si domanda: esiste veramente una «borghesizzazione» dal punto di vista economico tra i cittadini dello Stato sovietico? — e risponde: «No. L'Unione Sovietica è rimasta fondamentalmente comunista. Il cittadino russo non può praticamente investire il proprio denaro se non in prestiti dello Stato, non può comprare una cosa per poi farla fruttare, gli è dato di acquistare un'automobile a patto solo che essa serva per il servizio pubblico e venga da lui stesso guidata. Egli può acquistare magari un piccolo negozio con relative merci, ma a patto di non impiegare personale retribuito. Il diritto di impiegare personale è privilegio esclusivo dello Stato e con ciò il diritto di investire capitali in industrie.

Nello Stato sovietico non è neppure pensabile lasciare i propri beni ad un erede nella maniera che è comune a tutti i Paesi civili. Innanzitutto la legge vieta che i beni di una persona defunta passino ad un solo erede e prescrive che siano divisi in molte parti, poi le tasse di successione sono enormi, per cui la eredità si riduce a poco o niente». Credere che lo Stato sovietico abbia pian piano abbandonato l'intransigenza brutale dei suoi vecchi principi economici e sociali è pazzesco, conclude il giornalista, come pure sperare che la Russia possa domani parlare in questo campo un linguaggio europeo».

Anche in Inghilterra c'è dunque qualcuno che si accorge che il bolscevismo mantiene intatte le sue posizioni ideologiche e che domani, nell'assurda ipotesi di una vittoria comunista, il bolscevismo parlerebbe il suo linguaggio che non è quello dell'Europa. Ma per gli Inglesi, che hanno sempre sostenuto di battersi per un numero indefinito di libertà, un simile memento deve suonare come una ben triste campana. Nella grande lotta che si combatte oggi in Europa e per l'Europa non c'è posto per il capitalismo, cui l'Inglese medio resta disperatamente ancorato. Roma o Mosca, ecco il dilemma sul quale anche gli Inglesi devono decidersi.

17 miliardi di dollari
per assicurazioni di rischi marittimi

Buenos Aires, 1

Si apprende che le compagnie di assicurazioni statunitensi hanno finora assunto impegni per i rischi marittimi per un totale di 17 miliardi di dollari.

I triboli di Dupont

Quanto spende il parigino 1943 costretto ad affrontare le raccapriccianti aritmetiche del mercato nero

Parigi, gennaio

Emilio Zola ha cercato, nel secolo scorso, e con una prosa piena di chiassi e di odori, di tradurre in uno dei suoi libri più famosi «Il ventre di Parigi», la sinfonia alimentare della grande città. L'osservatore contemporaneo non può pagarsi il lusso di una simile impresa e deve rifilare questo arduo compito alle meningi dell'economista. Tutt'al più, gli è consentito di dare uno sguardo d'assieme alle raccapriccianti aritmetiche del mercato nero che aggrediscono senza tregua il parigino 1943, ad ogni aspetto delle sue necessità quotidiane.

Termosifoni in ozio

Vediamo, adesso, da vicino le ventiquattr'ore del signor Dupont. Le luci grigiastre del giorno hanno già cominciato ad invadere la superficie del cielo. Dupont — il parigino tipo — tira fuori le gambe dal tepore del suo letto. Ma la sua casa è fredda. Nel corridoio, c'è una temperatura bassa che fa tutto il possibile per evocare le cime nevose di un monte. E' il terzo inverno, infatti, che nelle vene del palazzo non circola più l'acqua calda del termosifone. Le tubature sono in ozio da un triennio. E l'antracite del mercato nero costa cinquemila franchi la tonnellata. Il radiatore elettrico è di un conforto più che illusorio. Certo, infilata la spina nella presa di corrente, il diagramma dei suoi fili non tarda a mostrare il rosso arancione delle sue zebrature. Ma si tratta di una pastarella offerta all'appetito di un orco che non pranza dalla settimana scorsa, di una goccia nel mare, e nella stanza fa freddo lo stesso. Un freddo cane, come dicono gli spiritosi di provincia. Per giunta, Dupont deve stare attento a non superare, nel consumo elettrico, un certo misterioso numero di chilovatti, per non rischiare la soppressione totale di quei decimali di calore che ancora lo separano dalla bronchite infallibile. Coperto alla meglio dalla sua veste da camera un po' sdrucita, Dupont si pone davanti allo specchio per i suoi riti igienici. Lo spazzolino da denti — un vago ciuffo di peli tolti al dorso di un cinghiale scalognato — gli è costato 150 franchi. Il sapone da bucato, che gli serve a lavarsi la faccia e le mani, lo ha pagato in misura di 800 franchi al chilo. Quello per la barba è stato sostituito da una sedicente crema che s'appiccica soprattutto alle dita. Il pennello è spelacchiato in una maniera atroce, ma di nuovi se ne trovano soltanto al mercato nero per 900 franchi l'uno.

La tragedia degli spiccioli

Terminata la sua toletta sintetica, Dupont fa colazione. Di caffè non è assolutamente il caso di parlarne. Occorrono relazioni personali più che altolocate per procurarsene un chilo a 1800 franchi. Al disagio di questa cifra, bisogna aggiungere che i rivenditori clandestini lo consegnano in chicchi ancora verdi. Impossibile, poi, tentarne la torrefazione nel proprio appartamento, senza provocare un autentico subbuglio in tutto il vicinato. C'è il caso di farsi linciare dall'invidia che costituisce, non bisogna mai dimenticarlo, una delle principali diagonali psicologiche della costruzione mentale democratica.

Dopo aver bevuto il suo surrogato di ceci, nel quale ha tuffato due fettine di pane abbrustolito, Dupont esce di casa. Un dramma sintetico lo attende al chiosco. Guai se ha dimenticato di prenotare il giornale: corre subito il rischio di rimanere senza. Allo sportello della ferrovia metropolitana — unico mezzo di comunicazione che ancora collabora con efficacia all'andirivieni di Parigi — scoppia la tragedia degli spiccioli. Le monete da un franco e da cinquanta centesimi sono divenute quasi introvabili. I fantasiosi ballisti di Radio Londra hanno ripetutamente affermato ai loro ascoltatori francesi che le autorità germaniche si servono del magro metallo contenuto in quei gettoni per farne nuovi ordigni di guerra. Ubriacata da queste puerili fandonie, molta gente ha sottratto gli spiccioli dalla circolazione monetaria, convinta di svolgere una mansione eroica e patriottica. Unica conseguenza di questo occultamento è che 1000 franchi di moneta spicciola valgono 1200 e anche 1300 franchi e che gli scambi decimali si fanno in francobolli o in buoni firmati da un esercente.

Durante il tragitto del «metro», Dupont, che in fondo è un sognatore, pensa al soprabito che dovrebbe rinnovare, al vestito nuovo di cui ha bisogno, alle numerose ferite che ridono nel cuoio delle sue scarpe. Per il cappotto, i sarti clandestini esigono da 10 a 15 mila franchi, secondo l'autorità più o meno pronunciata delle loro forbici. Per il vestito, 8 o 10 mila franchi. Quanto alle scarpe, il mercato nero esige la somma rotonda di 3000 franchi al paio. Certo, utilizzando un vasto numero di sotterfugi e di complicità, non è totalmente impossibile avere un «buono» municipale per le calzature. Ma una volta in possesso di questo prezioso documento storico, una nuova serie di ostacoli fa capolino. Il rivenditore — colpa della fatalità — è inesorabilmente sprovvisto della puntura esatta di cui il tarso ed i calli dei clienti hanno invece bisogno. E solo un sopraprezzo di 4 o 500 franchi, opportunamente scivolato nelle mani del commesso, consente di rintracciare la scarpa desiderata.

Il problema delle sigarette

A mezzogiorno meno cinque, Dupont lascia il noioso squallore del suo ufficio per precipitarsi in un ristorante. I prezzi ufficiali dei pranzi francesi esalano ancora una certa cordialità: 50 franchi per i locali di prima categoria, 35 per quelli della seconda, 18 per quelli della terza. Ma si tratta di pranzi il cui contenuto nutritivo è estremamente sintetico. Per ottenere tutte le calorie e tutte le vitamine, che la scienza moderna indica come necessarie alla continuità fisiologica dell'uomo, occorrono altre cifre. Con 300 franchi, per esempio, e con un po' di fortuna, il consumatore rischia di fare un pranzetto nel quale la bistecca clandestina o il salamino di contrabbando acconsentono a fare da piatti di resistenza e nel quale il burro, sia pure in proporzioni fantomatiche, accetta di affermare la sua untuosa presenza. Il vino — che tutti consideravano come una delle più abbondanti risorse agricole della Francia — si nasconde tenebrosamente dietro la lista interminabile e presuntuosa delle qualità pregiate. Quanto alle ostriche e alle aragoste, una volta così abbondanti sul mercato parigino, sono attualmente scomparse. Come se le prime avessero deciso di non divorziare mai più dagli scogli dei loro vivai e come se le seconde avessero inventato centomila nuovi trucchi difensivi per sfuggire alla tecnica dei pescatori.

Terminato il pranzo, Dupont si trova dirimpetto all'angoscioso problema delle sigarette. Lo Stato francese, come è noto, non concede alla laringe dei fumatori che quaranta sigarette ogni dieci giorni, in due pacchetti di cui bisogna restituire l'astuccio. Il mercato nero propone sigarette a 100 franchi il pacchetto, ma in questa merce non ufficiale il tabacco dimostra quasi sempre una generosa volontà di collaborazione tra i mozziconi spenti e le più perfide erbe dell'universo vegetale. Accanto alla tragedia maggiore delle sigarette c'è quella minore dei fiammiferi. Anche questi ultimi si sono offerti già da qualche mese ai traffici della Borsa nera.

All'ora della cena, le faccende sono ancora più complicate e le bistecche clandestine sono molto più care (90 o 100 franchi) dopo il crepuscolo. Dupont deve allora risarcire al ristoratore le ansie che lo abitano, cioè il timore perpetuo di vedere entrare nel locale, da un momento all'altro, un enigmatico cliente che, dopo avere ordinato voluttuosamente una scaloppina ai ferri e dopo averla masticata a piene mandibole, si proclama improvvisamente ispettore di Polizia. Ma l'elenco di tutti i generi di immediata necessità, che il signor Dupont, stile 1943, può procurarsi esclusivamente al mercato illegittimo, è interminabile. Nell'itinerario di questo elenco, dalle aritmetiche ogni giorno più impressionanti, si possono incontrare ancora le pile elettriche destinate a evitare i capitomboli notturni, le banconote da 5000 franchi che i tesaurizzatori comperano volentieri con un sopraprezzo affettuoso di 200 o 300 franchi, i biglietti di teatro che sono accaparrati e poi rivenduti ai fanatici di spettacolo con l'aggiunta di una mancia, il filo da cucire, le buste per le lettere, le bottiglie di liquori e perfino i libri. Il famoso romanzo «Via col vento» si trova soltanto al mercato nero e al prezzo sensazionale di 1500 franchi.

E ogni giorno, instancabilmente, dalle prime luci dell'alba fino alle ultime della notte, il signor Dupont deve affrontare le esigenze del mercato nero. Ora, quando si pensa che gli stipendi medi hanno conservato in Francia la loro statura di avanguerra, appena leggermente ritoccata, ci si domanda come Dupont può cavarsela e come può sfuggire alla rete inesorabile dei prezzi clandestini, senza infliggere troppi scossoni ad suo bilancio personale.

A meno che non si introduca a sua volta nella giostra infernale come rivenditore illegittimo di qualche genere razionato. Un po' come, se al tempo degli assalti alle diligenze, i galantuomini, per sfuggire alle malefatte degli aggressori, non avessero trovato nessun altro mezzo efficace all'infuori di quello di diventar briganti anche loro. E' pressapoco quanto accade. Così il diabolico circuito si prolunga all'infinito.

Vittorio Guerriero

Il Teatro Romano
e le nuove architetture di Trieste

Sotto questo titolo uno dei più chiari critici d'arte di Milano, Vincenzo Costantini, pubblicava l'altro giorno sul *Popolo d'Italia* una notevole corrispondenza dalla nostra città. Dopo una rapida e felice impressione del nostro Canale, che lo conduce a parlare di Sant'Antonio Nuovo e delle altre architetture neoclassiche di Trieste, il critico viene ai moderni, al Palazzo di Giustizia, opera di Enrico Nordio, ancora improntato di classicismo, e ai vari lavori del figlio, Umberto Nordio, il quale «ha spogliato, sì, col piccone della modernità razionalista lo stile tradizionale, però nel ritmo e nell'impostazione delle masse architettoniche è rimasto pur sempre un classico». Egli menziona con lode non solo i lavori compiuti dal Nordio, ma anche quelli che ora egli sta costruendo: il Palazzo della G.I.L. in piazza Oberdan, in collaborazione con l'arch. Battigelli, e il grandioso palazzo dell'Università, che giustamente gli fa ricordare l'Altare di Pergamo e il Vittoriano di Roma, e in cui gli è associato l'architetto Fagnani. Anche qui «una spiccata concezione classica, che si ispira a monumenti grandiosi. «Il cornicione, i bassorilievi del Moschi e le statue che il Mascherini (vincitore del concorso nazionale di scultura ed una sicura promessa per l'arte italiana) schiererà sull'ampia gradinata d'ingresso, già attestano il fiorire dell'ornamentazione su lo scheletro e la meccanica dell'architettura contemporanea».

Il Costantini accenna ad un problema del quale non ci siamo finora occupati: la possibilità che per ragioni di statica si abbiano a demolire in Piazza Unità il Palazzo Pitteri e il Palazzo dove trovasi il Caffè Specchi: demolizioni che aprirebbero, egli dice, «problemi architettonici assai preoccupanti». Con molta lode il critico parla della Casa del Fascio costruita dall'arch. Battigelli, e specialmente del suo regale atrio e del luminoso scalone in curva. Gli sta qui dinanzi il Teatro Romano, e da esso si avvia lo scrittore a rimirare la grandiosa area archeologica che gli scavi degli ultimi anni dischiusero alla vecchia Trieste.

Incendio in una fabbrica a Siviglia

Siviglia, 1

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri in una grande fabbrica per la lavorazione del sughero, alimetnato dal vento che soffiava con estrema violenza. L'incendio si è esteso rapidamente alla maggior parte dei reparti e dei depositi della fabbrica, per cui si segnalano danni considerevoli. La lotta contro i focolai di incendio che perdurano ancora stamane è stata assai difficoltosa. Nonostante gli sforzi di tutti i vigili di Siviglia e di un reparto di truppa, un gran numero di depositi contenenti notevoli riserve di sughero sono andati distrutti.

Le Polizze di "PRAEVIDENTIA,, garantite dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offrono il migliore investimento per i beni dei minori

Dedichiamo questa breve esposizione ai

MAGISTRATI

che tanto frequentemente sono chiamati a deliberare sull'investimento di beni spettanti a minorenni.

La «capitalizzazione», questa moderna forma di risparmio, è ormai largamente apprezzata anche in Italia, perchè consente l'investimento di una somma in denaro, da restituirsi dopo un periodo di tempo convenuto con l'aggiunta degli interessi composti. Quando tale investimento e tale restituzione siano, nel senso più integrale, garantiti, si può ben dire che i beni dei minori abbiano trovato la tutela migliore.

E' questo il caso delle polizze di capitalizzazione della Società

"PRAEVIDENTIA,,

che godono della garanzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e che offrono il vantaggio di un saggio di interesse composto costante, il quale perciò permette, nel modo più categorico, di precisare immediatamente il capitale che sarà versato al beneficato dopo un prestabilito numero di anni.

Il Magistrato, dunque, che per l'impiego di somme spettanti a minori, deve soprattutto preoccuparsi della sicurezza e del buon rendimento dell'impiego stesso, sentirà la sua coscienza ben tranquilla ogniqualvolta ordinerà di valersi delle polizze di capitalizzazione della «Praevidentia» a favore di minori.

Ma v'ha di più. Il minorenne, ad esempio, può ereditare una somma e la madre esserne usufruttuaria; oppure può ereditare una somma, ma non possedere altre disponibilità per le spese inerenti alla sua educazione; e allora? Questi due casi ed altri delicatissimi trovano soluzioni più che vantaggiose nelle polizze di «Praevidentia».

PRIMO ESEMPIO

Un commerciante dispone nel suo testamento che dalla quota disponibile del suo patrimonio venga prelevata la somma di L. 100.000 per essere integralmente versata ad un suo nipotino il giorno in cui compirà il 21.o anno di età.

La morte dello zio si verifica quando il bambino ha da poco compiuto un anno; viene allora stipulato con la «Praevidentia» un contratto di capitalizzazione mediante il quale, dietro versamento di sole L. 41.459, la Società garantisce la corresponsione di L. 100.000 a favore del beneficiario per il giorno in cui egli raggiungerà la maggiore età. Nello stesso tempo la differenza di L. 54.541, corrispondente al valore attuale degli interessi che si maturano in 20 anni al tasso del 4.50% su Lire 100.000, viene messa a disposizione della madre, usufruttuaria del lascito, la quale può percepirla immediatamente in unica soluzione, oppure investirla in una serie di 20 contratti di capitalizzazione a premio unico, ciascuno dei quali, riscattato annualmente, garantirà un valore costante di riscatto pari a Lire 4.385,90.

SECONDO ESEMPIO

Un bambino di tre anni eredita la somma di lire 75.000, le quali, investite in una polizza di capitalizzazione, garantiscono, al raggiungimento del suo 21.o anno di età, un capitale di L. 165.000.

Se invece, oltre che garantire al beneficiario un certo capitale al compimento della sua maggiore età, si vuole con la stessa disponibilità provvedere anche al suo mantenimento agli studi, per esempio, medi ed universitari, basterà versare sul contratto principale solamente L. 45.290 (e con ciò si garantisce all'erede la corresponsione di lire 100.000 al 21.o anno di età) e investire la rimanente somma di L. 29.710 in 10 contratti di capitalizzazione a premio unico, ciascuno dei quali, riscattato annualmente a partire dal compimento dell'11.o anno di età, garantirà un valore costante di riscatto pari a L. 4697.

Magistrati, a voi è affidata la tutela di tanti bimbi, che un giorno, raggiunta la maggiore età, dovranno trovare il loro posto nella società e formarsi una famiglia; è perciò che vi abbiamo prospettato uno dei mezzi più efficaci e più semplici dell'alta vostra funzione.

LE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI RAPPRESENTANO LA «PRAEVIDENTIA» NELLE SINGOLE ZONE. RIVOLGERSI AD ESSE PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER LO STUDIO DI PROGETTI.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra, *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8. A

CUOCO cameriere, pratico villa, giardino, offresi. Cassetta 11065 A Unione Pubblicità. 11065 A
SIGNORA giovane, praticissima tutti lavori casa, anche cucinare, offresi per piccola famiglia o persona sola. Cassetta 11059 A Unione Pubbl. 11059 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 7933 B
CUOCA, ragazze per coniugi, Trieste, fuori, prestaservizi, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 74-19.
DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi prontamente. Via Gatteri 5 porta 11.
DOMESTICA fidata, tutto fare, buoni attestati, cercasi. Beccaria 8, Messa.
DOMESTICA pratica lavori, cercasi. Via Palestrina 2, avv. Pontoni. 61421 B
DONNA onesta tutto fare, cerca piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 41792 B
DONNA per bambina 18 mesi, cercasi. Presentarsi Gatteri 33, magazzino.
PRESTASERVIZI per pomeriggio oppure ore da combinare, buon mensile, cercasi. Giulia 27 III. 61410 B
PRESTASERVIZI ore da combinarsi, cercasi. Presentarsi via R. Margherita 5 nel pomeriggio, Tiberio. 41793 B
PRESTASERVIZI oppure domestica, cercasi. XX Settembre 21 II d. 41795 B
PRESTASERVIZI mattina cercano coniugi soli, Zonta 3, magazzino. 61428 B
PRESTASERVIZI con vitto, dalle 8-17, Rossetti 59 III porta 15. 61422 B
PRESTASERVIZI mattina oppure combinare, esclusa domeniche, cercasi. Mercanti, Ginnastica 44. 41837 B
PRESTASERVIZI per la mattina, cercasi. Via Pietà 6 III, Dinubila. 61426 B
PRESTASERVIZI pratica, tutta giornata. Beccaria 6 porta 13. 41821 B
PRESTASERVIZI ore da destinarsi, cercasi. Valdirivo 11 1 sin. 41811 B
PRESTASERVIZI per mattina cercano coniugi soli. Valdirivo 4 II sin. 41823 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 16, cercasi. Sonnino 2 I, presentarsi dopo le 16.
RAGAZZA giovane, stabile oppure prestaservizi, per tutto il giorno, cercasi. Viale Regina Margherita 8 porta n. 10.
RAGAZZETTA, giocare bambino, lavoretti, cercasi, ore, ottima paga. Crispi 26.

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— CC

PELLICCE su misura, rimodernazioni, riparazioni e guarnizioni relativi, eseguisce Laboratorio Pellicceria, via Mazzini 16 secondo. 10093 CC
PELLICCIAIA assume qualsiasi lavoro riparazioni, confezioni su misura, lavorazione accurata, prezzi modicissimi. Pellicceria Dal Monte, corso Vitt. Em. III 2 sinistra. 41791 CC

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

ONDULATRICE e manicure, per grande albergo, cercansi. Presentarsi Sonnino 40 (Salone Grazia. 61497 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

MATRIMONIALE con comodo cucina, cercano coniugi soli. Scrivere Cassetta 11060 E Unione Pubblicità. 11060 E
MOBILIATA comodo cucina, cercano sposi. Cassetta 11063 E Unione Pubblicità.
MOBILIATA due persone, poco comodo cucina, cercasi. Indirizzo Cassetta 11064 E Unione Pubblicità. 11064 E
STANZE letto (2), vitto, cercansi presso distinta famiglia. Telefonare 25-258.
STANZE 2 vuote per ufficio, possibilmente telefono, raggio Portici di Chiozza-Campo Marzio, telefonare 88-14. 41704 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

CAMERA grande, bagno, telefono, termosifone, affittasi. Battisti 15 I destra.
CAMERA, uso piedaterra, affittasi prontamente, distinto, anche giorni. Crispi 26.
CAMERA mobiliata, con vitto, affittasi a distinto. Battisti 20 porta 24, ascensore.
CAMERA matrimoniale, comodo cucina, 2 persone, Via Ginnastica 29 I sinistra.
CAMERA due letti, affittasi. Valdirivo 35 III. Persè. 41816 F
CAMERA mobiliata, soleggiata, comodità, affittasi distinto. Artisti 6 II. 61409 F
CAMERA elegante, bagno, telefono, volendo giorni. XX Settembre 16 III p. 7.
CAMERETTA bella, soleggiata, pulitissima, affittasi (escluso donne. Carpison 11, porta 1. 41822 F
MOBILIATA 2 letti, escluso cucina, affittasi. X Settembre 49 II. 41803 F
MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Via Scussa 7 II p. 12. 41799 F
MOBILIATA pulitissima, affittasi persona distinta. XX Settembre 90 II sin.
MOBILIATA ingresso libero, affittasi. Via Scussa 7 III porta 15. 41826 F
STANZA con bagno, acqua corrente, affittasi, anche a signorina. Telef. 25-918.

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ABBISOGNANDOVI preparazioni diurne, serali. Collettivamente, individualmente. Diaz 3, telefono 5263. 7934 G
ALL'ISTITUTO linguistico italiano imparerete rapidamente le lingue estere. Preparazione esami. Annesso ufficio traduzioni. Piazza Ponterosso, tel. 31-21. 1132 G
DATTILOCONTABILE in tre mesi. Scuola Enenkel, Battisti 22. Apertura 1.o febbraio. 41632 G
DATTILOGRAFIA: unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, via Gatteri 12. 41788 G
ENENKEL (Scuola fondata 1919). Battisti 22, telefono 88-00. Preparazione esami inferiori, superiori, medie, elementari. 41621 G
INSEGNANTE per ragazzo due ore al giorno cercasi. Indirizzo Piccolo. 41433 G
ISTITUTRICE tedesco francese pianoforte, disposta trasferirsi, primarie referenze, cercasi. Offerte Cassetta 11057 G. Unione Pubblicità. 11057 G
PIANOFORTI: superaccordature, garanzia lunghissima. Preventivi. Stime. Perizie. Scrivere: Scuola, Vidali 10. 61406 G
STENOGRAFIA in otto mesi. Scuola Enenkel. Battisti 22, tel. 8800. 41673 G

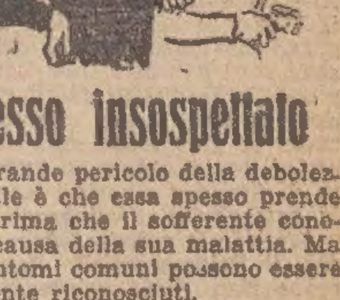
Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

BORSA nastro bordò contenente due paia occhiali, tessera teatro, chiavi, lampadina, portaria S. Nicolò 27-II, Sesini, verso mancia. 61405 H
GUANTO uomo smarrito giorni fa Corso. Mancia riportandolo via Udine 11-II, sin.
LEICA fotocellula smarrita treno Lubiana-Milano 24-25 gennaio. Ricompensa generosa rintracciandola, dando notizie. Tenente Guglielmi, 132.o ospedale. P. M. 41. 11058 H
PORTACARTE pelle contenente documenti Cordia, lauta mancia riportandolo via Scussa 7. Vescia. 61404 H
PORTAMONETE contenente paga, smarrì povera vedova sabato piazza Goldoni. Mancia. Via Bramante 11, portinaia.

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

APPARTAMENTO bello, arioso, soleggiato, 6 stanze, scambiasi con 4-5 stanze, camerino. Indirizzo Piccolo. 61427 I

Continuazione in IV pagina



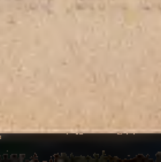
Spesso insospettato

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono con la cura immediata delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica.

Ovunque: L. 7.
Dep. Gen. C. Giongo, Milano, (6/44). Fabbricato in Italia.
(Aut. Pref. Milano N. 54227).



Pillole **Foster** per i Reni

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc., chiamare soltanto il telefono N. 80-44

LE ULTIME DELLA NOTTE

Onore agli eroi di Stalingrado

Le ultime drammatiche fasi della impari lotta fra le macerie - Il Feldmaresciallo Paulus gravemente ferito - Spartana risposta alle esortazioni di cedere

Verso la stabilizzazione della linea di sbarramento

Berlino, 1

Il sublime episodio di Stalingrado, esempio e monito per questa nostra Europa minacciata dalle orde mongoliche in marcia dietro le insegne del giudaismo, si è in parte concluso. Da iersera non si hanno più notizie dirette dal gruppo sud dell'eroica 6.a Armata germanica, che da oltre due mesi combatteva senza tregua contro un nemico venti volte superiore per numero e fornito di abbondantissimo materiale bellico, prontamente sostituito a misura che andava logorato e distrutto nell'infuriare della battaglia.

Gli ultimi dispacci

Le ultime comunicazioni trasmesse per radio dal Comando dell'Armata al Gran Quartiere generale erano giunte in mattinata a distanza di qualche ora l'una dall'altra e davano il drammatico senso della prossima inevitabile fine di una resistenza prolungatasi oltre tutti i limiti del valore e del sacrificio, nelle più terribili condizioni che mente umana riesca a immaginare. Non conosciamo il testo preciso dei due dispacci, ma sappiamo che quello raccolto in precedenza da un radiotelegrafista addetto al servizio del Comando supremo suonava press'a poco così:

«Il nemico incalza da tutte le parti, esercitando contro i nostri rifugi la potenza sempre crescente delle sue fanterie, delle forze corazzate, dell'artiglieria e dell'aviazione. Siamo costretti, malgrado gli sforzi più disperati, a cedere continuamente terreno. Le perdite sono gravissime: tuttavia lottiamo ancora per l'onore dell'Esercito germanico e della nostra bandiera. Lotteremo fino a quando avremo le ultime munizioni».

Il dispaccio successivo informava che il comandante della 6.a Armata, Federico Paulus, era stato gravemente ferito mentre fra i suoi uomini estenuati dalla lunghissima titanica resistenza combatteva come un umile soldato manovrando una mitragliera rivolta contro il nemico, dal punto dove più folte montavano all'assalto le masse bolsceviche. Poi non si seppe più nulla. Durante tutto il pomeriggio e nel corso della serata tutti i tentativi di ristabilire il collegamento a mezzo della radio con gli assediati fallirono, e bisognò rassegnarsi alla certezza che il destino tragico e glorioso dei combattenti germanici e romeni, rimasti fra le macerie di Stalingrado, era stato suggellato.

Cieca violenza

La fase finale dell'impari lotta si è svolta sul modesto spazio coperto dalle rovine dell'edificio della Ghepeù. Qui i soldati tedeschi e romeni già da vari giorni si abbarbicavano al suolo con tutte le superstiti forze, profittando di qualsiasi rialzo di terreno, di qualsiasi ammasso di pietre bruciacchiate, di qualsiasi pur modesto riparo per continuare ad opporsi ai russi e alla cieca violenza degli attacchi che essi sferravano senza interruzione, come sempre non badando a sacrifici di vite. Ogni tanto i Sovietici, spinti naturalmente non dal desiderio di evitare un inutile ulteriore spargimento di sangue — simili considerazioni esulano dalla mentalità bolscevica, per cui il valore del sangue umano risulta inferiore allo zero — ma dalla fretta di concludere la costosissima operazione militare intrapresa sulle rive del Volga, rinnovavano le proposte miranti a ottenere la resa degli accerchiati, e gli altoparlanti promettevano condizioni onorevoli, alternando alle lusinghe le più fosche minacce di tormenti da infliggere ai soldati e agli ufficiali nel caso in cui non volessero gettare le armi e alzare bandiera bianca. Ebrei di origine tedesca rivolgevano ai Tedeschi continue esortazioni a cedere, parlando a nome del creatore del «paradiso rosso», il quale paradiso si sarebbe spalancato senza difficoltà a coloro che si fossero arresi. Altri ebrei consigliavano agli uomini di truppa germanici di uccidere gli ufficiali e gettarsi in braccio alla rivoluzione proletaria, come vent'anni prima avevano fatto i marinai di Kronstadt e i soldati delle caserme dello Zar: ancora ebrei urlavano altre cose del genere, nella vana illusione di ottener con la forza della loro oratoria quanto solo il peso della massa brutale poteva determinare.

Gazzarra ebraica

All'ignobile gazzarra israelitica fu opposta la spartana decisione di morire prima di capitolare, e i fucili tedeschi e romeni tacquero soltanto allorchè dopo un supremo sforzo il torrente russo riuscì a spazzare la residua resistenza e sommerse anche i cumuli di rovine dell'edificio in cui la polizia segreta di Stalin aveva torturato per un lustro migliaia di disgraziati. La 6.a Armata e il suo comandante, che il Führer ha elevato alla dignità del grado di Feldmaresciallo del Reich, sono stati fino all'ultimo istante degni delle tradizioni dell'Esercito tedesco e della causa che infiamma tutta la giovinezza europea. Sono essi, e non la selvaggia sottoumanità di Stalin, i vincitori morali della battaglia di Stalingrado.

Secondo le notizie diffuse da Mosca, il Feldmaresciallo Paulus sarebbe stato fatto prigioniero insieme col suo Stato Maggiore e migliaia di ufficiali e soldati. A Berlino queste informazioni sovietiche vengono accolte con estremo riserbo, data l'abitudine bolscevica di falsare disinvoltamente la verità: e si ricorda in proposito che qualche giorno fa la radio e la stampa dell'Urss, cercando di diminuire agli occhi del mondo l'alto e nobile senso del dovere e la magnifica solidarietà dei capi dell'Esercito germanico, verso i loro subordinati, diffusero la notizia della fuga in aereo da Stalingrado di Paulus e di molti altri ufficiali superiori. Mosca stessa si incarica ora di fornire la smentita a questa infamia.

Come è annunciato anche dal Bollettino dell'Alto Comando, il gruppo nord della 6.a Armata al comando del generale di fanteria Strecker resiste ancora combattendo una dura epica lotta, purtroppo senza speranza. Non si sa quanto possa durare la resistenza dopo la occupazione da parte dei Russi dei quartieri meridionali di Stalingrado. Il gruppo Strecker dispone di un caposaldo costituito da una fabbrica di trattori e da una serie di posizioni organizzate a difesa intorno ai grandi impianti industriali.

Mentre di faccia al Volga si viene esaurendo la seconda battaglia di Stalingrado (che non è certo quella decisiva), la situazione generale comincia ad assumere un aspetto diverso, giacchè al centro di gravità dell'offensiva sovietica, ossia a nord e a sud del basso Don, è intervenuta un'ampia chiarificazione. Da qualche tempo la pressione nemica è divenuta meno potente e si verifica un sempre maggiore consolidamento del fronte difensivo; il che si deve fra l'altro all'intervento di riserve germaniche fresche, inviate a tamponare i vari punti di rottura. In altri termini, a sud e a nord del basso Don appare già stabilizzata una linea di sbarramento che sostiene validamente l'urto della massa sovietica. A settentrione del settore consolidato si svolgono tuttora movimenti e operazioni per il raccorciamento del fronte e l'occupazione di nuove posizioni meno esposte. Il punto focale dell'attacco sovietico è ora nella zona di Voronesc, a ovest e a sud-ovest dell'antica testa di ponte germanica.

Negli ambienti militari di Berlino si considera che la seconda battaglia invernale in Russia si trova attualmente in una fase intermedia. La prossima sarà quella della completa stabilizzazione del fronte.

Cesare Rivelli

Strampalati argomenti della propaganda anglosassone

Berlino, 1

Come si prevedeva, la propaganda anglosassone ha intensificato i propri sforzi rivolti a contrastare la legittimità del dilemma prospettato l'altro ieri dal Führer: la vittoria dell'Asse o la bolscevizzazione dell'intero Continente, nessun Paese escluso.

Osservazioni sottovoce

I corrispondenti tedeschi da Stoccolma segnalano oggi che gli agenti anglosassoni in Svezia svolgono una attiva propaganda in questo senso e colgono ogni occasione per assicurare che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono fermamente decisi, e ne hanno anche i mezzi, per impedire che il bolscevismo dopo la vittoria comune possa dilagare in Europa e insediarsi nei vari Paesi.

Per un ovvio riguardo al potente alleato moscovita, queste osservazioni vengono date naturalmente sottovoce nel chiuso dei circoli e dei ritrovi, in forma per così dire privata. Chi invece se ne fa interprete pubblicamente è il *Sunday Express*. Il foglio londinese si studia di far capire che il mezzo migliore per ovviare ad un pericolo bolscevico sia per i Paesi neutrali quello di inserirsi senz'altro nella coalizione anglosassone e accennando in termini piuttosto misteriosi al fatto che i pochi Stati europei ancora neutrali possono venire coinvolti nei grandi avvenimenti della prossima primavera, li esorta a tenersi pronti per fare il proprio dovere.

Un articolo ancora più strampalato è quello di „*New States and Nations*" che richiamandosi al recente proclama di Stalin in cui si incita l'Esercito rosso a scacciare l'invasore dal suolo sovietico, ravvisa a suo modesto dire un netto contrasto con l'obiettivo anglo-americano di una marcia su Berlino.

Il giornale esprime la preoccupazione che Stalin possa ritenere superfluo un ulteriore spargimento di sangue russo qualora il secondo fronte europeo promesso da Churchill e da Roosevelt dovesse risultare un trucco anche quest'anno e deduce la necessità di arrischiare a qualunque costo e al più presto possibile un'offensiva alleata sul fronte occidentale. Questa offensiva, secondo una paradossale tesi del giornale, dovrebbe impedire da una parte che Stalin si decida ad arrestare le proprie Armate ai confini del Reich, dall'altra permettendo alle Divisioni anglo-americane invadere l'Europa di salvare i Paesi neutrali dal bolscevismo. Una vera e propria quadratura del circolo!

Nessuna apprensione

Ma tutte queste argomentazioni — si osserva nei circoli competenti tedeschi — hanno carattere accademico. La situazione nell'Est se impone la necessità di una mobilitazione di tutte le energie per fronteggiare le presenti difficoltà e condurre la guerra a buon fine, non offre motivo di gravi apprensioni. Giusto oggi si è sottolineato a Berlino che all'infuori del settore di Voronesc in quasi tutti gli altri settori la situazione va stabilizzandosi sempre più a consolidandosi.

Interessanti considerazioni si leggono in un articolo del collaboratore militare della *D. A. Z.*, il quale ricorda senz'altro quello che è successo l'inverno scorso. Nell'istante in cui i cunei avanzati germanici si apprestavano ad accerchiare Mosca e ripetendo la strategia delle campagne di Francia e dei Balcani, non lasciava tregua all'avversario, vibrandogli anzi nuovi colpi che sicuramente avrebbero finito per abbatterlo, subentrò improvvisamente un inverno spaventoso che stroncò la vittoriosa marcia germanica e mise l'Esercito tedesco in una posizione enormemente difficile.

I Sovietici indubbiamente si resero subito conto delle prospettive eccezionali che in tal modo si offrivano loro, ma due elementi concorsero a impedire la realizzazione di quel decisivo successo che effettivamente sembrava a portata di mano: la fanatica energia del combattente germanico e la debolezza delle Armate rosse troppo duramente malmenate e peste dalle ininterrotte batoste subite fino ad allora.

Le speranze nell'inverno

Quando lo scorso novembre — continua il critico militare tedesco — i generali Golikhif e Vatikin lanciarono l'offensiva nel settore di Stalingrado, devono essersi resi conto che in vista della mitezza della stazione invernale le prospettive non erano più quelle dell'inverno passato. Ciò non impedì al Comando sovietico di sferrare un formidabile attacco contro lo sbarramento germanico Don-Volga e contro l'ansa del Don. Può ritenersi che si sia stati spinti a realizzarlo dall'assoluto bisogno di sbloccare il Volga e dalla speranza di tagliar fuori le truppe del Caucaso, ma la ragione principale va ricercata nella speranza che ancora una volta l'inverno potesse paralizzare più o meno come nel passato l'apparato militare germanico.

Per rendersi ragione degli avvenimenti, sottolinea il giornale, bisogna tener presente che se il Comando germanico avesse adottato tutti gli apprestamenti e i provvedimenti del caso, anche per quello che concerne il fronte sud (il tracciato di quest'ultimo era straordinariamente sfavorevole per la difesa, i vari fronti avanzati erano lunghissimi, tesi all'estremo e spesso correvano per così dire nel vuoto, senza punti di resistenza) la grande battaglia invernale avrebbe avuto un corso differente. Ma essa non è ancora terminata e pertanto non è il caso di fare il bilancio definitivo. La difesa può dire di aver assolto il proprio compito se le riesce di tenere fronte all'avversario fino a che la spinta del nemico abbia esaurito le proprie riserve di manovra.

Combattiamo presentemente per salvare il massimo possibile di quanto è stato conquistato nelle offensive precedenti e nello stesso tempo andiamo accumulando nel Paese il concentramento di forze che ci permetterà di passare all'offensiva quando sarà venuta la nostra stagione.

«Non facciamo previsioni impegnative — conclude lo scrittore — ma una cosa è sicura: dobbiamo a qualunque costo piegare l'avversario e abbiamo la possibilità di farlo perchè alle sue masse che non possono essere inesauribili e alla sua strategia che costituisce una più o meno felice imitazione della nostra, possiamo contrapporre la nostra immensa superiorità morale, quella dei singoli individui come quella della collettività. Se la strategia si può copiare, il materiale umano no».

Vice

Civiltà americana
Insultare i mussulmani ma in lingua inglese

Roma, 1

Ecco il testo di una nota della Agenzia ufficiosa statunitense *United Presa*, diramata da Washington «Il vecchio ed onorato passatempo di imparare ad insultare nelle varie lingue è stato vietato alle truppe americane stazionanti nell'Irak. Esse sono state ammonite di non insultare i mussulmani ma di profferire gli improperi in inglese. Un libriccino che è il decimo della serie distribuito alle truppe dei vari teatri di operazione dice: «Evitate le ingiurie. Voi non potete saperne l vero significato e potreste provocare guai. Non chiamate gli irakeni «cane», diavolo indigeno, pagano», appellativi mortalmente offensivi per essi».

Roosevelt è stato costretto a ritirare la nomina di Flynn

Stoccolma, 1

Non potendo vincere l'opposizione del Senato contro la nomina di Flynn a suo inviato personale in Australia, Roosevelt ha dovuto ritirare il Decreto di nomina. Un telegramma ufficiale da Washington, dopo aver affermato la forte opposizione che tale nomina aveva incontrato presso una larga percentuale di senatori, comunica che il Presidente Roosevelt ha abrogato la nomina del suo inviato personale in Australia per desiderio di Flynn.

Un'urgente "richiesta agli alleati" del ministro degli Esteri australiano

Camberra, 1

Il ministro degli Esteri australiano, Evatt, ha dichiarato in un discorso radio-diffuso: «Il momento è giunto in cui il nostro dovere è di chiedere che i nostri bisogni nel Sud-Pacifico in relazione alla strategia della guerra vengano appagati. Lo chiediamo con urgenza e con insistenza».

Lo stato di servizio dei nuovi capi dello Stato Maggiore generale e dell'Esercito

Roma, 1

Il generale d'Armata in s. p. e. VITTORIO AMBROSIO, nuovo Capo di Stato Maggiore generale, è nato a Torino il 28 luglio 1879. Nominato sottotenente di cavalleria nel 1898, frequentò col grado di tenente dal 1904 al 1907 i corsi della Scuola di guerra. Da capitano prese parte alla guerra italo-turca, come comandante del 2.o Squadrone del Reggimento Cavalleggeri «Lucca», guidando arditamente varie volte al fuoco il reparto. Partecipò alla guerra 1915-18 col comando della 3.o Divisione di cavalleria di cui fu Capo di Stato Maggiore. In tale carica, durante la quale raggiunse il grado di maggiore nel luglio 1916, di tenente colonnello nel febbraio 1917 e di colonnello nel gennaio 1918, diede prova di possedere eminenti qualità nel campo strategico, tattico e logistico. Le sue doti rifulsero specialmente durante i più critici momenti dell'avanzata della Divisione sulla sponda sinistra dell'Isonzo nel 1916 e, nel successivo anno, durante l'azione eseguita dalla Divisione stessa per proteggere il ripiegamento delle truppe della II Armata.

Dal 1920 al 1922 fu Capo di S. M. della Divisione di Milano. Successivamente tenne le cariche di comandante del Reggimento «Savoia Cavalleria», comandante in seconda della Scuola di applicazione di cavalleria, di capo di S. M. del Corpo d'Armata di Torino ed infine di facente funzioni di comandante della cennata Scuola di applicazione. Promosso generale di Brigata nel 1927, fu nominato comandante titolare della scuola stessa. Dal 1928 al 1932 coprì la carica di generale addetto all'Ispettorato delle truppe celeri. Col grado di generale di Divisione, conseguito nel febbraio 1932, comandò la 2.a Divisione celere. Raggiunto il grado di generale di Corpo d'Armata il 28 novembre 1935, venne nominato comandante del Corpo d'Armata della Sicilia. Il 10 dicembre 1938 gli fu conferita la carica di comandante della II Armata. Nel novembre 1941 venne insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia per aver saputo dare a detta grande unità anima e fisionomia spiccatamente guerriere. Il 20 gennaio 1942 fu nominato Capo di S. M. dell'Esercito e il 29 ottobre dello stesso anno promosso generale d'Armata.

Il generale di Corpo d'Armata designato d'Armata in s. p. e. gr. cr. EZIO ROSI, nuovo Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, è nato a Vicenza il 19 marzo 1881. Sottotenente di artiglieria nel 1901, prese parte alla guerra 1915-18 esplicando funzioni di Stato Maggiore presso grandi unità (da capitano e da maggiore) presso il IV Corpo d'Armata ove, da tenente colonnello, fu anche sottocapo di Stato Maggiore presso la 64.a e la 48.a Divisione e infine capo ufficio operazioni presso la VII Armata. A Monte Breg, nell'agosto 1917, guadagnava una medaglia di bronzo al valor militare. Alla fine della campagna veniva decorato della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, in riconoscimento dell'opera attiva, intelligente e fattiva e delle prove di capacità professionale e di coraggio personale date durante tutta la campagna della guerra 1915-18 quale capo di Stato Maggiore di una Divisione impegnata in azione e poi capo ufficio operazioni della VII Armata.

Dopo la guerra prestò servizio di Stato Maggiore presso il Comando in capo della Piazza marittima di Pola e la Divisione militare di Alessandria. Promosso colonnello nel 1925, fu capo di Stato Maggiore della Divisione di Alessandria, comandante l'11.o Artiglieria da campagna, capo di Stato Maggiore del Comando militare di Sicilia e infine capo dell'ufficio del comando del Corpo di Stato Maggiore. Da generale di Brigata (gennaio 1933) comandò l'artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna; indi fu nominato direttore generale al Ministero della Guerra (Direzione generale dei servizi logistici). Promosso generale di Divisione per meriti eccezionali (aprile 1936) cessò dalle funzioni di direttore generale nell'ottobre dello stesso anno e venne nominato sottocapo di Stato Maggiore intendente del R. Esercito. Nel novembre 1937 ebbe il comando della Divisione «Granatieri di Sardegna». Generale di Corpo d'Armata nel marzo 1939, venne, nel luglio, nominato comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Nel novembre 1940 assunse le funzioni di comandante dell'Armata del Po. Il 20 gennaio 1942 gli venne conferita la carica di comandante designato d'Armata ed in pari tempo fu nominato comandante della VI Armata.

Per l'incremento della produzione
48 ore settimanali di lavoro nelle industrie a partire dal 21 marzo

Roma, 1

Al fine di incrementare la produzione industriale connessa alle esigenze della guerra e di assicurare nei vari settori dell'attività nazionale economica un più razionale impiego della mano d'opera, il ministro delle Corporazioni, d'accordo col sottosegretario per le Fabbricazioni di guerra, con suo Decreto in corso di pubblicazione ha determinato che a datare dal 21 marzo prossimo l'orario di lavoro in tutte le attività industriali non dovrà essere inferiore a 48 ore settimanali. Da tale data, non saranno ammesse interruzioni o sospensioni di lavoro non dovute a causa di forza maggiore, che importino la riduzione dell'orario al disotto delle 48 ore settimanali, salvo casi eccezionali, per i quali dovrà essere data esplicita autorizzazione dal ministro delle Corporazioni. — —

—A seguito di tale ricostituzione degli orari di lavoro, secondo quanto prevede il Decreto, le aliquote di impiegati e di operai che risulteranno disponibili verranno prontamente utilizzati nelle industrie belliche o nei settori che risentono attualmente deficienza di mano d'opera. Le organizzazioni sindacali e le ditte interessate sono impegnate a predisporre con la maggiore sollecitudine le necessarie modificazioni aziendali dei regimi di lavoro, affinchè il nuovo orario, dove ciò sia possibile, venga attuato anche prima del termine fissato dal Decreto.

Sono state impartite istruzioni agli Uffici di collocamento, per il cui tramite deve avvenire la pronta sistemazione dei lavoratori che si renderanno disponibili in modo da evitare disoccupazioni anche temporanee e garantire un sempre maggiore rendimento del lavoro industriale bellico.

ALGERIA E MAROCCO
I dirigenti francesi rivelano tendenze filofasciste
L'incontro Giraud-De Gaulle sterile dal punto di vista politico

Roma, 1

La Reuter *reca: L'Observer di domenica pone in rilievo un articolo del suo corrispondente diplomatico che dichiara: «Al momento attuale Algeria e Marocco si trovano in preda ad un disperato tentativo di applicare un regime «fascista» nell'Africa settentrionale francese, allo scopo di estendere quest oregime natidemocratico ad una Francia liberata di domani». I fattori della situazione, secondo informazioni sinora rese di pubblica ragione, consistono nel fatto, a quanto riferisce il corrispondente, che i Governi britannico ed americano sono in apparenza completamente d'accordo circa la politica di «non intervento» nell'Africa del Nord. «Non vi è dubbio che questa situazione politica sia carica di elementi esplosivi. La maggioranza dei dirigenti militari e politici francesi a tendenza filofascista hanno rivelato un deciso atteggiamento antiamericano ed antibritannico e si mantengono tuttora in stretto contatto con Vichy. Dall'altra parte, le popolazioni dell'Algeria e del Marocco, nettamente distinte da questo contingente di reazionari, non condividono questo pregiudizio antidemocratico.*

Altri fattori principali della situazione posti in rilievo dal corrispondente, sono dati dal fatto che alcuni dirigenti militari nell'Africa del Nord pongono ancora in dubbio il successo finale della spedizione nell'Africa settentrionale e anche il risultato finale della guerra. Secondo le sue recenti dichiarazioni, lo stesso generale Giraud emerge quale capo militare il cui patriottismo e la cui lealtà alla causa della liberazione dei Francesi è fuori di dubbio, ma le cui tradizioni militari di autorità e disciplina lo rendono impaziente di un controllo democratico. Le conversazioni di Casablanca fra Giraud e De Gaulle, come è ovvio, non hanno raggiunto alcun risultato nel campo politico».

Il corrispondente soggiunge: «Viene riferito che il generale Giraud abbia effettivamente detto di non curarsi se un individuo nutre tendenze conservatrici, comuniste o liberali, purchè sia un buon Francese. Ciò significa affrontare radicalmente il problema. La vera questione è se può considerarsi «buon Francese», nè vi è dubbio che il generale Giraud lo contesti, chiunque si opponga all'Asse, a prescindere da tutti i suoi altri ideali francesi e se è un «buon francese» colui che rimane ligio alle idee basilari della libertà individuale, della democrazia repubblicana e di quella legge costituzionale, rappresentate da tanto tempo dalla Francia. I Governi britannico ed americano devono affrontare il problema immediato che la loro politica di «non intervento» — per quanto persuasivi possano essere gli argomenti addotti in suo favore da un punto di vista militare. — dia frutti compatibili con gli ideali della democrazia, per la quale si sta combattendo questa guerra».

Ladri di carte annonarie rinviati al Tribunale speciale

Milano, 1

Il sedicenne Michele Abbatista, istigato da tale Contento Bozza, di anni 24, nel settembre scorso si introduceva nella camera occupata da Emma Sartor e Maria Santellani nella pensione tenuta dal proprio padre in via le Belisario 5, rubandovi oltre ad oggetti di vestiario e preziosi anche le carte annonarie intestate alle due ospiti. La denuncia portava all'arresto dei due, che sono stati lasciati in libertà provvisoria. Ieri essi sono comparsi davanti al nostro Tribunale imputati di furto nonchè, altre 3 persone: Antonio Zerboni, Alfredo Balardini e Bice Sassi per ricettazione. Prima che il Presidente iniziasse l'interrogatorio, il P. M. ha rilevato che essendo il furto stato commesso con la aggravante di cui all'articolo 8 della legge 11 giugno 1942 per sottrazione di carte annonarie ha chiesto che il Tribunale dichiarasse la propria incompetenza e la causa fosse deferita al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. Il Tribunale, dopo breve deliberazione, ha deciso in conformità.

Grossi furti a Marsiglia

Berna, 1

Si ha da Marsiglia: In un deposito di generi alimentari di Marsiglia dei malfattori hanno rubato sacchi di generi alimentari. In tre appartamenti privati pure dei malfattori hanno fatto man bassa su gioielli di grande valore e argenteria. Due degli individui che saccheggiavano i quartieri abbandonati hanno potuto essere arrestati.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore-resp
Società Editrice del «Piccolo»

Nelle prime ore dell'alba di oggi, munito dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

LORENZO PARENZAN

d'anni 71, pensionato

L'inconsolabile moglie **CATERINA** nata **DEROSSI**, i nipoti ed i parenti tutti dànno il triste annuncio a coloro che lo conobbero ed apprezzarono le sue belle doti d'animo e di cuore.

I funerali si svolgeranno martedì, alle ore 16.

Isola d'Istria, 1 febbraio 1943-XXI.

Il presente serve da partecip. diretta

Dal 29 gennaio il nostro adorato

ANGELO

non è più.

A tumulazione avvenuta, le congiunte famiglie nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono la più profonda riconoscenza a quanti con la presenza o con fiori hanno voluto partecipare al loro grande dolore. Un grazie particolare ai medici curanti ed al personale tutto dell'Ospedale della Maddalena per le amorevoli cure prestategli.

Famiglie: **FERLUGA - LIPOLD**

Alle ore 1.40 del 31 gennaio si è spento

CELESTE CECUTTA

d'anni 41

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i **FAMILIARI** e congiunti tutti e si ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero intervenire ai funerali.

Trieste, 2 febbraio 1943-XXI.

Mario Mariotti

ha cessato di soffrire.

La dolente **FAMIGLIA** ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 2 febbraio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

RINGRAZIAMENTO

Con l'animo straziato dal dolore per la morte della loro amatissima

TINA COLOMBAN

i dolenti: **MARITO, FIGLI, FIGLIE, SORELLE, NUORE, COGNATI, NIPOTI** e l'affezionata **PASQUETTA**, commossi ringraziano le gentili persone che hanno voluto partecipare al loro lutto.

Uno speciale ringraziamento ai medici curanti, alla direzione dell'Educatorio «Gil» e alle sue indimenticabili amiche.

Isola d'Istria, 2 febbraio 1943-XXI.

Domenica 31 corr. si è spenta serenamente nell'età d'anni 89

Maria Martinoli ved. Fanganel

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la nipote **Nella Costantini** e le congiunte famiglie **Martinoli.**

Trieste, 2 febbraio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28

Il BANCO DI SICILIA partecipa con profondo dolore la repentina perdita del

Grand'Ufficiale

dott. Giuseppe dell'Oro

Presidente del Consiglio di Amministrazione
Direttore Generale dell'Istituto

Uomo la cui decennale opera, nella quale profuse sino al sacrificio tutto il suo vasto e geniale sapere a profitto dell'economia siciliana e nazionale, lascia un solco di imperitura memoria nella storia del Banco e nel cuore di tutti i suoi collaboratori e lo addita alla pubblica riconoscenza.

Palermo, 29 gennaio 1943-XXI.

Il giorno 1.o febbraio, nell'età di 13 anni, fu rapita dopo breve malattia, la nostra indimenticabile

LUCIANA CINTI

Studentessa del III Corso Scuola «Guido Corsi»

lasciando nel dolore che non ha conforto gli straziati genitori che unitamente alle zie, zii, cugini e parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corrente, alle ore 14, partendo dalla via C. Battisti 31.

Nel contempo ringraziano infinitamente per le cure amorose prestate il dott. Mario Lovenati e tutti coloro che in questo momento prendono parte al loro immenso dolore.

Trieste, 2 febbraio 1943-XXI.

Le famiglie: **CINTI, FRACASSO, DAMIANIS, COCEVAR**

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

A 60 anni dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, colpito da crudele morbo, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il

cav. Lorenzo Trani

lasciando nel più profondo dolore la desolata moglie **DOMENICA**, la madre **MARIA**, i figli **SILVANO** con la moglie **GIANNA** nata **BENUSSI, MARINO** con la fidanzata **ALICE MAZZAROLI**, la nipotina **SILVANA**, la sorella **ANTONIA** ved. **PITACCO**, la cognata, i nipoti e le famiglie congiunte.

I funerali avranno luogo oggi martedì 2 febbraio alle ore 15.30, dalla propria abitazione di Barcola Bovedo n. 100, al cimitero di Barcola.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Impresa trasporti funebri via Zonta 1

Confortato dalla religione, chiudeva all'alba del primo febbraio la vita interamente dedicata alla Patria ed alla famiglia

Cipriano di Tella

Maresciallo Maggiore di Cavalleria
Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia

Ne dànno il tristissimo annuncio a quanti lo amarono e stimarono l'inconsolabile moglie **CECILIA** nata **D'AGARO**, il figlio **LUIGI** (richiamato) con la nuora **ANTONIETTA** ed il nipotino **FULVIO**, il fratello **ENRICO**, le sorelle **MARGHERITA** e **CONCETTINA** ed i congiunti tutti.

Le esequie seguiranno oggi alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste-Napoli, 2 febbraio 1943-XXI.

Il giorno 29 corr., decedeva nell'Ospedale Militare di Pordenone, dopo brevi sofferenze, il nostro amatissimo

Mario Marussi

sergente universitario

Accasciatissimi, i genitori **RODOLFO** e **MARIA**, la nonna **MARIA** ved. **MARUSSI**, unitamente alle zie e agli zii ed agli altri congiunti, ne dànno il triste annuncio.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia nel Cimitero di Sant'Anna.

Nel contempo ringraziano commossi il ten. col. dott. Giorgio Romiati, il magg. dott. Giovanni Porchia, il ten. dott. Mario Gennari, il cappellano militare nonchè il personale sanitario dell'Ospedale Militare di Pordenone.

Trieste, 2 febbraio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate si spense

Fiordaliso Noncovich ved. Fisulich

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i nipoti **DANCEVICH, NICOLINI, MICICH** e **CIULICH**.

Un ringraziamento speciale vada al medico curante dott. Augusto Cavini che si prodigò fino all'ultimo per lenirne le sofferenze.

Trieste, 2 febbraio 1943-XXI.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in III pagina

APPARTAMENTO 4 camere, mobiliate, affittasi. Vendesi mobilio causa partenza. Rivolgersi: Vascotto, Bar Dapretto. 41820 I
MAGAZZINO 60 mq. circa, paraggi Piazza Impero, affittasi, libero subito. Indirizzo Piccolo. 11074 I
QUARTIERE 2 camere camerino cucina, III piano, scambiasi con camera cucina, acqua luce, V piano. Via Giulia 30 p. 8.
QUARTIERE affittasi, vendesi mobilio usato causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 61411 I
VILLETTA mobiliata 4 stanze, affittasi. Telef. 25358 41790 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L
APPARTAMENTINO mobiliato, centro, 2 persone, oppure camera salotto cucina, presso distinti. Cassetta 11070 L, Unione Pubblicità. 11070 L
LOCALE 100-200 metri quadrati cercasi uso deposito macchinario e piccola officina, rilevasi eventualmente attrezzatura esistente. Telefonare 6818. 61420 L
LOCALI uso libreria, posto centrale, cercansi. Utet, via Imbriani 14. 41286 L
MAGAZZINO vuoto 200 mq. circa, possibilmente uffici soprastanti, cercasi, preferibile piazza Dalmazia, Oberdan, Stazione. Offerte telefonare 3495. 41807 L
QUARTIERE 2 stanze, accessori, mensile lire 500, cercasi. Cassetta 11062 L, Unione Pubblicità. 11062 L
QUARTIERE 2-3 stanze, oppure 2 camere vuote, comodo cucina, cercano coniugi. Timeus 3, negozio. 41786 L
STANZE 2, stanzino, bagno, cucina, mobiliati, semimobiliati, vuoti, cerca ufficiale superiore. Cassetta 11056 L, Unione Pubblicità. 11056 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M
ASSUNTORE Kodak 25 millimetri obiettivo intercambiabile, fuoco 1,9, vendesi 6500. Telefonare 94486. 41806 M
CAPPOTTO uomo finissimo, statura media. Indirizzo Piccolo. 47133 M
CARROZZELLA fonda vendesi. Via Giulia 12, V, interno, Marenzi. 41812 M
CARROZZELLA sport seminuova, marca Phoenix. Piccardi 6, mezzanino. 61416 M
CARROZZELLA fonda e sport lussuose, vendonsi. Ghirlandaio 23, Reglia. 61414 M
CAVALLETTI robusti, bigliardino, tubi stufa, soprabito, vendonsi. Rivolgersi Gozzi 1, Caffè, ore 11. 41828 M
COLTRINAGGI ottimo velluto, per quattro finestre, con copritavolo, vendonsi. Viale Sonnino 49, porta 10. 11069 M
CUCINA economica lussuosa, altra comune, altra stufa 150, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 61412 M
DISCHI opere complete, radiofonografo mobile, vendonsi, esclusi rivenditori. Telefonare 27274. 41808 M
FISARMONICA nuova 80 bassi registro vendesi 1800. Diaz 5-III, destra. 7935 M
GRAMMOFONO 70 dischi, radio, vendonsi. Fontanone 27, porta 11. 7937 M
IMPERMEABILE uomo gabardina vendesi occasione. Demanins, via Caprin 10.
MACCHINA cucire, vestiti, scarpe, oggetti diversi vendonsi. Giulia 69, pianoterra, dopo le 8.30. 61425 M
MACCHINA Singer lire 4000 vendesi occasione, Mazzini 9, appalto. 61418 M
MANTELLO, cappotto sport signora, macchina Singer rientrante, vendonsi. Via Giusti 10, porta 16, Roiano, case nuove Icam, ore 10-12 e 14-18. Esclusi rivenditori. 41824 M
PELLICCIA finta, donna, bella, occasionissima vendesi. Ginnastica 21-II, sinist.
SCALDABAGNO nuovo vendesi. Ruggero Manna 25-V, ore 14-15. 41816 M
SCARPE donna n. 37 e callo persiano vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1936 M
SCARPONI montagna, stivaloni, altre scarpe diverse, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 61413 M
SCENDILETTO lana, copriletto pelo lupo, altro: Nordio 6-I, 9. 41817 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N
MACCHINE scrivere buono stato compera Scuola dattilografia, via Cesare Battisti 22, primo. 41672 N
RADIO onde medie comperasi. Telefonare 94486. 41805 N
SCARPE dopo sci, numero 37-38, cercansi. Cassetta 11068 N, Unione Pubbl. 11068 N
VESTITO uomo ottimo stato, occasione vendesi. XX Settembre 11-I, mendaressa.

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— NN
CAMERA una persona e lettino in ferro vendonsi. Caccia 4-IV. 41796 NN
DIVANOLETTO, altro divano, 3 poltrone, finissime, usato, vendonsi lire 4400. Via Guardia 29, spaccio vini. 41810 NN
LETTO usato con rete vendesi. San Sabba 268, porta 9. 41800 NN
MATRIMONIALE seminuova vendesi, esclusi rivenditori. Guardia 4, Vasio.
MATRIMONIALE chiara, massiccia, usata, vendesi causa partenza. Ferluga Elisa, via Carlo de Marchesetti 10, al Cacciatore. 41784 NN
MOBILI usati vendonsi. Via Tese 51-II.
PIANINO eventualmente pianoforte acquistasi contanti. Informare gentilmente telefono 90-683. 104 NN
PIANOFORTE Mignon marca mondiale, meccanica doppia ripetizione, vendesi. Carducci 37-II. 2000 NN

SALOTTO intagliato, armadio, usati, vendonsi, esclusi rivenditori. Tarabochia terzo. 61419
SALOTTO lussuoso usato vendesi. Giotto 102, noleggio. 61434

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—
AUTOTRASPORTI 30-40 ql. città e provincia. Telefonare 7417. 41703
BICICLETTA corsa seminuova, completa altra trasporto, vendonsi. Via Limitanea 14. 41765
BICICLETTA uomo vendesi. Via Limitanea 14.
BICICLETTA bambina 7-12 anni, cercasi. Indirizzare offerte Cassetta 10959 Q, Unione Pubblicità. 10959
TOPOLINO due e 1500 vendonsi occasione. Cassetta 390, Unione Pubblicità Italiana. Treviso. 5081

Capitali - Societa - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—
NEGOZIO abbigliamento cercasi. Telefonare 94486. 10917
SALONE barbiere parrucchiere avviato possibilmente centro, cercasi. Cassetta 11073 R, Unione Pubblicità. 11073

Diversi
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—
CHIROMANTE Finelli, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, telefono 27-282. 20795
CHIROMANZIA scientifica. Zanolla Foscolo 39, dalle 14 alle 20. Tel 73-00. 21851
CHIROMANTE diplomato, consulti scientifici. Riceve Gatteri 46-I, p. 10. 58941

Riudrete le pagine immortali di Giuseppe Verdi nel capolavoro «SCALERA»:

I DUE FOSCARI

con due interpreti d'eccezione:

ROSSANO BRAZZI e CARLO NINCHI

Oggi al SUPERCINEMA PRINCIPE